ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Prezzo nel Regno, [illegible] d'Africa, Goletta, Massaua e [illegible] di Messina: Europa e qualsiasi altro Stato estero [illegible] all'ufficio, spedizioni nella nostra città. Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa [illegible] ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — [illegible] Coglitore

Ogni numero separato cent. 5 in tutta [illegible] all'affitto. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA; [illegible]

Anno XIII. — Venerdì 11 Gennaio 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 11 Gennaio 1895 — Num. 11

La Tribuna

ANNO XIII — 180,000 copie — ANNO XIII

ABBONAMENTI PEL 1895

Tribuna quotidiana			Tribuna quotidiana e Tribuna illustrata		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
L. 18	L. 10	L. 5	L. 24	L. 13	L. 7

Tribuna quotidiana e supplemento settim.			Tribuna quotidiana Trib. illustr. e Suppl.		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
L. 22	L. 12	L. 6	L. 28	L. 15	L. 8

Splendido — elegante ed utile nel medesimo tempo — speriamo che sarà trovato il **PREMIO**, che con grande sacrificio ci siamo assicurato, e che offriamo a tutti gli abbonati annui e semestrali. Si tratta di una

Lampada da salotto a piede dorato

che abbiamo espressamente commessa a una primaria fabbrica di Parigi.

La lampada di cui presentiamo qui il modello è alta, in totale, 65 centimetri; — e verrà recapitata al domicilio degli abbonati, *completa*, e cioè col tubo di vetro e il paralume di *satin* colorato in modo da essere pronta all'uso immediato e da costituire per sè stessa un elegantissimo soprammobile. I diversi pezzi di cui essa è costituita, che abbiamo dovuto far fabbricare espressamente, sono tutti di una solidità e di una perfezione rimarchevole. E l'intera lampada, se comprata o commessa isolatamente, costerebbe dalle dodici alle quindici lire.

Agli abbonati trimestrali, cui non possiamo offrire la lampada — offriamo invece la scelta fra i seguenti altri premi.

La fine del mondo - Il bellissimo romanzo di *C. FLAMMARION*, con illustrazioni di valenti artisti. — Un volume di 200 pagine.

La piazza di S. Marco a Venezia - Cromolitografia a colori, alta centim. 62, larga 96.

La Giudecca di Venezia - Cromolitografia a colori, alta cent. 62 per 96.

Un grande ritratto della Regina Margherita a colori, l'ultimo e il più bello riprodotto espressamente per la *Tribuna* dallo Stabilimento Bertarelli di Milano (m. 1 × 0,72).

Grande ritratto di Re Umberto, perfetto *pendant* all'altro.

Chi volesse in luogo del premio avere tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice non ha che chiedere l'elenco della Biblioteca della *Tribuna* - che l'Amministrazione si affretterà ad inviare.

Per la spedizione dei premi gli abbonati aggiungeranno lire DUE.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione della TRIBUNA
ROMA - Via Marco Minghetti, 3 - ROMA.

MONTECARLO

(Vedi appendice in quarta pagina)

Roma, 10 Gennaio 1895

Vi sono delle coincidenze curiose. L'altro ieri il giornale il *Soir* credendo di offendere noi — e non avvedendosi che in realtà offendeva il paese suo, dipingendocelo superbo con chi reputa umile e umile coi forti — si meravigliava che il ministro degli affari esteri d'Italia avesse potuto muovere rimproveri di fiacca condotta al Ressmann, sia per l'affare di Aigues-Mortes sia per fatti più recenti; aggiungendo che se ciò fosse avvenuto bisognerebbe dire che il signor Blanc non sappia « rendersi conto della differenza che esiste fra l'Italia e la Germania. » Ieri il telegrafo ci annunziava una Nota dell'*Havas* riconfermante la vecchia smentita, data già nei primordi dell'affare Dreyfus, contro l'asserzione dei *chauvinisti* francesi che in quell'affare ambasciate estere avessero intinto sicchè si imponevano provvedimenti preservativi; nota niente affatto spontanea, ma effetto di nuove rimostranze della Germania. Non poteva venire più pronta la conferma della ingenua confessione del *Soir*.

Non poteva venire nè più pronta, nè più luminosa; ed a rigore noi potremmo anche astenerci dall'aggiungervi commenti, se il fatto non interessasse tutta la situazione politica presente della quale mostra ancora una volta la debolezza e la delicatezza estrema. Si potrà giudicare in un modo piuttosto che nell'altro il richiamo del Ressmann da Parigi, e ritenerlo più o meno opportuno, se non per sè stesso, per il modo e per il momento in cui è avvenuto. Si potrà o non potrà approvarlo. Ma questo è fuori di discussione: primo, che nel rifiorimento della sua forza e della sua ricchezza la Francia va riacquistando ogni di più tutti i difetti del suo vecchio temperamento, primo quello del non sapersi frenare e del credere che ai tempi nostri il *Roma locuta est* sia diventato frase ed affermazione di esclusiva sua privativa; secondo, che se atti di energia non intervenissero opportunamente, quella pace che con tanti stenti si è sin qui mantenuta, dall'orgoglio francese non infrenato verrebbe compromessa.

Se alle rimostranze della Germania infastidita altre se ne sono aggiunte o se ne aggiungeranno di altre potenze non sappiamo. Il linguaggio di qualche giornale austriaco ed inglese ce lo lascierebbe supporre. Non è male ad ogni modo che l'Italia abbia mostrato di non essere disposta a tollerare che le si manchi di riguardo con offesa all'equità; nè l'essere il suo contegno diplomaticamente riguardoso scema, non diremo la gravità, chè sarebbe parole fuori di posto, ma l'importanza di un atto che dovrebbe valere a raddrizzare quello storto giudizio sul conto nostro di cui il *Soir* si è fatto l'eco.

Usiamo il condizionale perchè l'esperienza ci ha ammaestrati che raramente dove la passione impera, può la logica far sentire la sua voce. Ad ogni modo non sarebbe questo il maggiore effetto del nostro contegno diplomatico fermo e fiero. Il maggior vantaggio che ne potessimo sperare l'abbiamo già rilevato: era quello di mostrare all'Europa che le mancanze di riguardo internazionale, noi sappiamo equamente valutarle e comportarci come le circostanze consigliano.

×

Un'altra idea fissa dei giornali francesi. Sostengono che l'Inghilterra volge in mente disegni tenebrosi sul Sudan, nei quali, naturalmente, sarebbe complice l'Italia. Quest'idea è alimentata dalla stampa francese di Egitto. Nel *Journal Egyptien*, ad esempio, leggiamo:

Uno dei *chavricits* della Mondoneh di Esneh, vedendo passare di notte un convoglio di cinque barche che risalivano il Nilo lo fece arrestare. Facendone l'ispezione riconobbe che quelle cinque barche erano piene di armi e di piombo. Egli ne avvertì immediatamente i suoi capi, questi gli fecero comprendere nel modo meno ambiguo che egli doveva chiudere gli occhi e lasciar passare questa specie di convoglio.

Questo convoglio ha passato pacificamente la frontiera e naviga adesso nel paese dei dervisci.

Incidenti della stessa natura denunzia lo stesso giornale della parte di Suakim. Soldati provvisti di gran quantità di munizioni vi sono sbarcati nel piccolo seno di Akik-es-Sagaier. E dice:

Questi soldati fanno parte dell'esercito inglese. Si sa che tutto questo paese è occupato dai dervisci. Osman Digma è nei dintorni; ora non soltanto i soldati inglesi non furono inquietati, ma furono ricevuti a braccia aperte.

Detto questo, il *Journal Egyptien* si domanda cosa mai gli inglesi preparano nel Sudan. Noi troviamo giustificata questa curiosità, e confessiamo che sarebbe un fatto assai strano vedere i dervisci ricevere a braccia aperte gli inglesi. Ma è poi vero? Finora gli inglesi ci sono stati sempre dipinti come nemici fieri e naturali dei dervisci. Nulla è intervenuto che abbia potuto convertirli. Se il trasporto di armi esiste, i dervisci devono ignorarlo; a meno che non si tratti di un contrabbando dal *Journal Egyptien* ingenuamente rivelato. E non tarderemo a saperne qualche cosa.

L'AMNISTIA

Il pensiero di ricoprire col velo dell'oblio i disordini, i tumulti, i trascorsi degli ultimi giorni del '93 e dei primi del '94 in Sicilia e altrove, facendone cessare le conseguenze dolorose, è stato posto innanzi; la questione è sul tappeto e nessuno può credere che non sia risoluta nel senso della clemenza e diciamo altresì della vera giustizia.

La scienza ci ha appreso a giudicare i delitti delle folle; i moventi ai quali obbediscono, l'ebbrezza che di esse s'impadronisce; e con ciò ha limitato entro limiti molto angusti le responsabilità degli individui. Prevenendo la scienza, l'arte di Stato in Italia s'era in più circostanze adoperata a far cadere al più presto possibile in dimenticanza e i disordini e le inevitabili repressioni.

Nessuno ha mai potuto dubitare che non accadesse altrettanto per i condannati pei fatti di Sicilia e di Massa, dove i pericoli apparvero da principio così gravi, da indurre coloro cui spetta la responsabilità dell'ordine pubblico a ricorrere, allo scopo di ristabilirlo, a metodi disusati nei quali la severità deve talvolta prevalere sulla giustizia.

Escluse le forme normali del giudizio, limitato il diritto di difesa, escluso l'appello dalle sentenze del tribunale militare, l'esercizio del diritto sovrano di grazia diventa più che mai opportuno ed indicato.

Può rimaner dubbio se il mezzo più atto a sollecitare l'esercizio di un tal diritto sovrano a favore dei condannati grandi e piccoli della Sicilia e di Massa, sia quello al quale si è creduto di ricorrere di recente, ponendo cioè la candidatura di alcuni dei candidati e raccogliendo su di essi il maggior numero possibile di voti.

Ma se un tal metodo può essere discusso ed anche riconosciuto non conveniente allo scopo che si ha in mira, tutti questi vizii e molti altri ancora incomparabilmente più deplorabili devono riscontrarsi in un altro che vediamo adottato da parecchi giornali. Imporre colle minaccie al presidente del Consiglio, o rivolgersi con miti parole al suo cuore di padre, perchè faccia partecipare le famiglie dei condannati alla gioia che ora lo allieta per le nozze della figlia, ci sembrano tentativi sconsigliati fatti per pervertire ogni abitudine ed ogni nozione del regime che l'Italia ha dato a se stessa.

Si può esser lieti che la felicità sorrida almeno negli anni tardi della vecchiezza agli uomini che trascorsero la vita tra le tempeste e le amarezze per la redenzione della patria. Ma non si può pretendere di tramutare la felicità loro in un avvenimento interessante tutta la nazione.

Del diritto di grazia fu detto che è la più bella gemma della Corona reale; e non è nè conveniente, nè riguardoso, nè utile che un'altra interpretazione venga data all'articolo dello Statuto e che si diffonda l'opinione che il diritto di grazia possa essere messo al pari di altri doni in una *corbeille* nuziale.

I ministri devono, nell'esercitare le loro funzioni di consiglieri del Re, essere guidati esclusivamente dal sentimento del dovere, e dalla convenienza politica, non già dal proposito di festeggiare più o men lietamente, più o men completamente, i fausti avvenimenti della loro famiglia.

Se non fosse per non prender troppo sul serio quella nuova specie di democratici che domandano all'on. Crispi o esigono da lui la grazia dei condannati di Sicilia e di Massa, in occasione delle nozze di sua figlia, si dovrebbe dire che essi, a questo modo, *ruunt in servitium*; una servitù nuova e peggiore di tutte le antiche.

L'interpellanza d'oggi alla Camera francese

Gli eterni scandali in Francia

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 10, ore 11,30 antimer. — *(Jacopo)*. La seduta odierna della Camera ritiensi che sarà lunga e tumultuosa dovendosi discutere l'interpellanza Millerand per la liberazione di Gerault-Richard, il neo-eletto di Parigi.

Ma i socialisti stessi sono persuasi che il Ministero riporterà la vittoria finale.

Aspettasi con curiosità Brisson alla presidenza della Camera per vedere quale sarà la sua attitudine verso i radicali, quantunque affermisi che tanto Millerand che Goblet sono decisi a mantenersi estremamente moderati.

La *Petite République* continua a prevedere la crisi, traendo dalla disfatta di Dupuy le più gravi conseguenze.

×

Il deputato socialista Calvinhac, ubbidendo alla citazione ricevuta, recossi a Tolosa per rendere la sua deposizione avanti al giudice istruttore incaricato dell'affare delle frodi elettorali.

L'*Intransigeant* attacca per queste frodi l'exministro Constans.

Il giudice istruttore incaricato dell'affare degli scandali nell'amministrazione della ferrovia del Sud, ha fatto operare una perquisizione negli uffici dell'*Evenement* asportandone, a quanto assicurano, alcuni documenti.

E' stata aperta anche una istruttoria sull'amministrazione della *Société Niçoise des transports maritimes*.

Pare che verranno fuori altri scandali.

Echi del richiamo di Ressmann

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Vari giornali seguitano ancora ad occuparsi del richiamo di Ressmann.

L'*Eclair*, dopo avere elogiata la condotta di Ressmann durante il suo lungo soggiorno in Francia, dice che egli non poteva impedire i vivaci attacchi contro Crispi a proposito del plico Giolitti.

La verità è che Ressmann era troppo conciliante e Crispi volle essere rappresentato a Parigi da un uomo aggressivo.

Crispi ritiene, col suo atto, di aver dato un avvertimento alla Francia e i suoi giornali sperano nel richiamo di Billot dall'ambasciata di Roma.

La Francia non prenderà però le cose sul tragico e Billot aspetterà che il malumore di Crispi passi: esso passerà di certo.

Quanto alle cause addotte per giustificare il richiamo di Ressmann, l'*Eclair* dice che evidentemente Ressmann non poteva far tacere la stampa in un paese come la Francia, ove è libera la discussione.

Il *Journal des Débats*, rilevando gli attacchi di alcuni giornali italiani contro Billot, dice che nessun ambasciatore estero fu trattato in Francia in tal modo dalla stampa.

Ma, contrariamente a quel che fecesi a Roma, in Francia non se ne tiene conto perchè nell'epoca attuale la libertà di stampa è dappertutto estrema.

D'altronde, ove venisse adottato il metodo che provocò il richiamo di Ressmann, si dovrebbero richiamare gli ambasciatori di Berlino e di Vienna nei quali luoghi la stampa mostrasi assai più violenta di quella di Parigi.

« Ma simile burrasca passerà — conchiude il *Journal des Débats* — come tante altre, e l'Italia ci troverà sempre animati dagli stessi sentimenti a suo riguardo ».

La salute del maresciallo di Canrobert

Commemorazione della morte di Napoleone III

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Il maresciallo di Canrobert è guarito dalla bronchite ma è sempre sofferente essendoglisi riaperta una vecchia ferita del 1837 guadagnata all'assalto di Costantina.

E' stato visitato dal duca di Cambridge e il vecchio maresciallo rimase grandemente commosso per tale attenzione.

La notizia di questa visita produce nella stampa una assai felice impressione.

×

Ieri nella chiesa di Sant'Agostino ebbe luogo la funebre commemorazione della morte di Napoleone III.

Era presente alla cerimonia tutto lo stato maggiore bonapartista.

Vi assistevano — fra gli altri — Legoux, rappresentante del principe Vittorio, e il principe Murat, rappresentante dell'imperatrice Eugenia.

Una pretesa rettifica del conte di Bari

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. Il conte di Bari dirige al direttore del *Matin* la lettera seguente:

« Signore,

« L'articolo della *Tribuna* che mi riguarda e che il *Matin* riproduce è errato da cima a fondo.

« Per quel che riguarda la conversazione da me avuta con mio fratello il conte di Caserta, non riconosco ad alcuno il diritto di occuparsene.

« Nessuno degli arciduchi era presente a questa conversazione; non ricevetti comunicazioni di sorta dal governatore del Tirolo; non rinunciai e non rinuncio ad alcuno dei miei diritti di famiglia, nè feci alcun passo in questo senso per farlo credere.

« Quanto al duca di Parma, si vedrà l'attitudine che ho preso verso di lui.

« Spero che vorrete inserire d'urgenza questa rettifica.

« Aggradite i miei saluti, eccetera.

« Conte di Bari. »

La parola spetta adesso al mio corrispondente di Vienna che mi diede notizia dell'incidente verificatosi ad Arco, e che, in fondo, il conte di Bari fa tutt'altro che smentire.

Del resto, la notizia dell'incidente di Arco venne confermata a un redattore della *Sera* da Don Marino Doria conte di Capaccio che trovasi da qualche giorno a Milano reduce dai funerali di Francesco II.

E la stessa *Voce della Verità*, confermando l'altro ieri l'incidente che adesso fa il giro della stampa e che la *Tribuna* rivelò per prima, osservava che la causale dell'incidente stesso è diversa dal vero, non dovendosi addebitare alla sola politica le screzio esistente fra il conte di Bari e i suoi parenti.

Ed ecco come la *Voce* giustifica il proprio asserto:

« Il conte di Bari sposò una signora Marcoley di cui pretese poi di riconoscere come proprio un figlio che quella signora aveva, facendolo sotto il nome di Borbone registrare allo stato civile di Napoli.

« Re Francesco II, quale capo della famiglia, impugnò dinnanzi i tribunali napoletani tale ricognizione ed ebbe guadagno di causa, essendosi anche dimostrato che il preteso figlio nacque allorquando il conte di Bari trovavasi in Roma insieme al fratello dodicenne. Per riassumere la causa contro il fratello, il conte di Bari venne in Roma poche settimane sono, ed andò anche a Napoli incontrandosi più volte con Crispi che in passato aveva patrocinato detta lite. Questa in succinto la storia.

« Il re Francesco II che amava moltissimo il fratello ed aveva tentato tutte le vie per ricondurlo a ragione, spesso fu veduto stemperarsi in lagrime di dolore con chi gli parlava della cosa; e con un suo intimo ebbe fino ad esclamare, non dolergli tanto la perdita della Corona, quanto la condotta tenuta dal fratello, il quale, del resto, avea cagionato anche altri gravi dispiaceri in famiglia.

« L'avere l'*apostata* conte di Bari *riconosciuto il regno d'Italia* (secondo dice la *Tribuna*) entra dunque in secondaria parte nell'incidente di Arco. Esso fu suscitato dal contegno del Conte verso Francesco II; e la stessa ragione vietò che il detto signore ottenesse l'udienza che aveva richiesto al Santo Padre, nel recente passaggio che fece per Roma. »

La guerra fra il Giappone e la China

SHANGHAI, 10. — Si temono disordini a Pechino.

Liu-Kunyi, nominato generalissimo delle truppe chinesi di terra e di mare, trovasi tuttora a Pechino e continua ad addurre pretesti per non assumere il comando delle truppe.

La crisi ungherese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VIENNA, 9. — La *Neue Freie Presse* dice avere da fonte autentica le seguenti informazioni sulla conferenza che il conte Khuen-Hedervary ebbe ieri a Budapest coi rappresentanti del partito liberale.

Il conte Khuen-Hedervary chiese l'autorizzazione di effettuare nel tempo opportuno e nel modo che gli sembrerà migliore, la fusione di tutti i partiti, che accettano il compromesso del 1867.

Egli ha letto in proposito una dichiarazione ed ha chiesto che questa venga approvata in una Conferenza del partito liberale, appositamente convocato.

Banffy si dichiarò favorevole a tale fusione, ma disse di non potere approvare una dichiarazione che farebbe apparire il partito liberale incapace di una azione propria.

Szelle, il conte Szilagy, Koloman Tisza, Vekerle ed altri espressero la stessa opinione.

Il conte Khuen-Hedervary dichiarò che ne avrebbe riferito all'imperatore.

×

BUDAPEST, 10. — La crisi ministeriale continua.

La sua soluzione incontra difficoltà. Nessuna decisione è stata finora presa.

Al Club liberale la questione della fusione in partiti affini, capitanati da Szapary e dal conte Appony, è vivamente discussa pro e contro.

×

Il nostro corrispondente poi ci telegrafa:

BUDAPEST, 10, ore 2 pom. — La crisi ministeriale dura tuttora.

Assicurasi che il conte Khuen Hedervary abbia dichiarato all'imperatore essergli impossibile la formazione di un Ministero liberale che abbia garanzia di durata e di successo.

L'imperatore non prese ancora la sua decisione.

La difficoltà della crisi consiste nella impossibilità della fusione dei due partiti capitanati dal conte Appony e dal conte Szapary.

Credesi che oggi l'imperatore incaricherà il barone Banffy della formazione del nuovo Gabinetto.

I giornali liberali, commentando le difficoltà della laboriosa crisi, osservano con ragione che il disgregamento della maggioranza liberale in Ungheria sarebbe un avvenimento di importanza veramente europea: potendo scuotere le basi della monarchia.

×

BUDAPEST, 10, ore 4 pom. — La situazione è invariata.

All'una pomeridiana il conte Khuen fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Credesi che il conte persisterà nella decisione di non accettare l'incarico della formazione del nuovo gabinetto.

Crisi all'Argentina

BUENOS-AYRES, 10. — Lo sciopero degli stivatori e dei marinai addetti alla navigazione di cabotaggio paralizza il movimento del porto.

A Mendoza, in seguito a pioggie, vi è inondazione. Si hanno a deplorare una ventina di vittime.

Le perdite sono valutate a due milioni.

L'agitazione italiana nell'Istria

Incidenti per l'apertura della Dieta

(Nostro telegramma part.)

L'*Ag. Stefani* comunica:

TRIESTE, 10. — *Dieta di Trieste*. — Oggi venne aperta colle consuete formalità la Dieta.

Il podestà nel suo discorso ha accennato alle leggi che furono votate nell'ultima sessione e che non furono sanzionate, esprimendo la speranza che migliore sorte tocchi ad esse nell'attuale sessione.

I deputati sloveni del territorio erano tutti assenti.

×

PARENZO, 10. — *Dieta dell'Istria*. — Il capitano provinciale apre la Dieta a mezzodì con discorso di occasione, chiudendolo con un triplice evviva all'imperatore.

Indi il commissario governativo saluta i deputati in lingua italiana e croata.

Fin dalle prime parole del commissario governativo, la maggioranza italiana incomincia a protestare col grido di: *Basta! Basta!* ed abbandona la sala.

Il pubblico la asseconda con urli, fischi e grida di: *Basta! Basta!*

Terminato il saluto del commissario governativo, il capitano provinciale leva la seduta alle ore 12,15 per mancanza del numero legale.

×

TRIESTE, 10. — La Giunta provinciale dell'Istria ha deciso di presentare alla Dieta un progetto di divisione del comune di Pisino in diversi comuni, affine di rendere indipendente la città italiana di Pisino dal circondario croato.

In giro per il mondo

Questa grave notizia trovo nel *Petit Journal*.

In presenza del vescovo di Limoges, del suo vicario generale e dei membri della confraternita, che hanno in custodia la reliquia, il dente destinato al Papa è stato estratto ieri dalla mascella superiore dell'apostolo di Aquitania.

E' stato redatto un processo verbale in tre copie, dopo l'operazione, sopportata con molta rassegnazione dal paziente, e firmato da tutti i presenti.

Una di quelle copie è stata consegnata al vescovo, l'altra alla fabbrica, la terza alla confraternita. »

Dopo di che, il *Petit Journal* conclude gravemente:

« L'incidente detto del dente di San Marziale è dunque definitivamente chiuso. »

Speriamo bene.

×

Sapete che la moda adesso è dei centenari.

Si celebra il centenario di qualunque avvenimento.

A Parigi è stato celebrato, giorni sono, il centenario... di un macinino da caffè.

Quel piccolo arnese da cucina è stato interamente confezionato nel 1794 da un ufficiale francese che si divertiva nelle ore di ozio a fare lavori di legno.

Quell'ufficiale era l'avo dei possessori attuali del macinino, nonni alla loro volta.

Il venerando centenario, che porta scolpita la data della sua nascita e funziona bene ancora oggi, come nei bei giorni felici della sua giovinezza, fu tutto adorno di nastri collocato su un vassoio di argento in mezzo a una tavola.

Tre generazioni assistevano a quella glorificazione del vecchio servitore.

La festa si è chiusa con un ballo, al quale ha assistito il macinino.

×

I giornali francesi si preoccupano di una cosa: di impedire al capitano Dreyfus di evadere.

Bisogna notare che egli non è ancora arrivato a destinazione; ma i giornali francesi lo vedono già evaso.

La penisola Ducos, dove egli dovrebbe essere trasportato, è molto sospetta. Essa è collegata a Numea per mezzo di una via di quattro chilometri circa, ma vi si va ordinariamente con scialuppa a vapore.

Si sbarca alla penisola Ducos su una piccola diga di pietre, e subito si rimane colpiti dalla grande aridità del suolo.

Questo particolare è stato gradevolmente appreso dai francesi, come quello che offre le probabilità di una morte per fame dell'ostinatamente vivo capitano Dreyfus.

In faccia alla diga si elevano case che servono di alloggio al comandante, ai funzionari e ai principali sorveglianti.

Sono una trentina di case, a un sol piano, di pietra e di legno.

A dritta sorge la prigione che si chiama « Tindu. »

Questo nome strano ha calmato alquanto le ire dei francesi, perchè essi pensano che non preferirebbero per nulla al mondo una Tindu al loro Parigi, e credono che il diventare cittadino di Tindu debba mortificare molto il condannato.

La prigione è divisa in tre parti: una serve pei prigionieri civili condannati dal tribunale correzionale di Numea; un'altra contiene i condannati alla relegazione; la terza finalmente consta di 30 celle che contengono i condannati, già stati al bagno e recidivi e in attesa di essere trasportati nelle celle dell'isola Nù che sono terribili.

Come diamine non si è pensato alle celle di Nu che sono terribili pel capitano Dreyfus?

A sinistra del villaggio vi è poi il campo di deportazione dei comunardi, ora occupato da venti arabi trasportati alla Nuova Caledonia dopo la rivolta del Sud Oranese.

Quegli arabi allevano capre e polli, li vendono, con quel commercio sono diventati ricchi e se la godono.

I francesi non dubitano che al capitano Dreyfus non si permetterà di allevare polli; ma però hanno saputo che, avendo amici devoti e danaro, l'evasione non può essere difficile dalla penisola Ducos.

Ed è questo che li allarma.

Pare però che, cedendo alle pressioni, il Governo finirà collo scoprire una nuova isola, sul modello di quella di Robinson Crosuè, e tutti saranno contenti.

×

Una nuova invenzione americana è quella del « Telesemo » specie di telegrafo per uso della servitù, adoperato ora nei principali alberghi di Nuova York.

L'apparecchio consiste in due quadranti, di cui uno è collocato nella camera del viaggiatore, l'altro nell'ufficio dove attendono i servi.

Sul quadrante vi sono 123 domande e risposte, a ognuna delle quali risponde un bottone.

Il viaggiatore preme un bottone e subito vede sul quadrante apparire la risposta alla sua domanda.

L'invenzione nuova si deve, sembra, al fatto che le donne abusavano del telefono.

Voi premete dunque un bottone, se avete bisogno di qualche cosa. Per esempio, avete bisogno di un cameriere? Premete e leggete la risposta: « Eccomi ai suoi ordini. » Allora premete un altro bottone che trasmette già quest'altra domanda: « Mettete l'acqua calda nella catinella. » E subito il quadrante, a vostra grande soddisfazione, risponde: « E' servita. »

E così di seguito.

×

Il dottor Luys ha fatto una bella strenna di capo d'anno al museo Dupuytren di Parigi; gli ha donato... duecentoventi cervelli umani.

Questi cervelli egli li ha raccolti un po' da per tutto e appartenevano a persone che non ne avevano.

E' con un legittimo orgoglio che egli dichiara di essersi impadronito di parecchi di quei campioni durante l'assedio di Parigi del 1871.

Egli, con un sacco sulle spalle, andava come per cicche.

×

Ciò che si dice e ciò che si pensa.

— Avete vista la danza serpentina nella gabbia dei leoni?

— Ah! non me ne parlate! è uno spettacolo così emozionante che ho giurato di non assistervi più!

— Infatti, io credo che il domatore andrà a finire male, una sera o l'altra.

— Credete? (*Allontanandosi, tra sè*). Bisognerà dunque andarvi ogni sera.

Michel.

Ancora lo scoppio di Torino

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 10, ore 5 pom. — Stamane i funerali dei soldati — vittime dello scoppio — Ribet e Mantegazzi, furono imponenti. Adornavano i carri ricche corone dell'ufficialità e dei soldati.

Seguivano il generale d'artiglieria Garau e numerosi ufficiali.

I superstiti vennero visitati all'ospedale dal duca d'Aosta.

Il soldato Volpi è sempre in istato gravissimo: il Pezzoni migliora.

LA FERROVIA CIRCUMETNEA

(Nostro telegr. particolare)

ADERNO', 10, ore 2 pom. — *(Sciuto.)* Stamane si è proceduto alla visita di ricognizione del tronco Catania-Adernò, della ferrovia circumetnea. Sono intervenuti il deputato Castorina e l'avv. Greco Ardizzone rappresentanti del Consorzio della circumetnea, gl'ingegneri cav. Decasa e cav. Bonanno rappresentanti del Governo, il cav. Fiduciale Maiorana e il comm. Leonardi rappresentanti della provincia, il cav. Giovanni Trewhella per la Società costruttrice e il cav. Falzei direttore dell'esercizio.

Partiti alle ore 9 da Catania, il treno percorse 38 chilometri toccando Misterbianco, Belpasso, S. Maria Licodia, Biancavilla e Adernò paesi fertilissimi e favoriti dalla natura. Appena arrivati ad Adernò, dove si vedeva per la prima volta un treno, la folla invase i vagoni fra applausi.

Il cav. Trewhella offerse un sontuoso banchetto, alla prosperità di queste regioni che vedono realizzato un sogno di tanti anni. Brindarono felicemente il deputato Castorina, l'avv. Greco e il cav. Maiorana. Brindò pure applauditissimo Trewhella costruttore della linea.

I discorsi del giorno

CAVALLOTTI A CRISPI

Appena fu pubblicata, negli ultimi giorni dello scorso anno, la lettera agli elettori di Corteolona — vi fu tra gli amici dell'on. Crispi più d'uno che manifestò la sua sorpresa, per la violenza degli attacchi rivoltigli, e ricordò come l'on. Cavallotti, pur dissentendo pubblicamente dal presidente del Consiglio, avesse sempre professato verso di lui amicizia e stima personale, e gliene avesse data testimonianza in una occasione non molto remota, con una lettera direttagli nel luglio del 1894.

L'eco di questa sorpresa si ripercosse allora nel pubblico, e dirigendosi proprio alla *Tribuna*, la quale aveva dato la notizia, l'on. Cavallotti dichiarò che avrebbe pubblicata anche la lettera del luglio.

Ora questa lettera è venuta in luce, e noi crediamo opportuno pubblicarla nella sua integrità:

Roma, 7 luglio '94.

Crispi!

Ti ho chiamato *lapwanter* [illegible] - hai risposto una cattiva parola - ma hai un quarto di secolo più di me, e ti chiami Crispi, la cattiva parola la ho dimenticata. Hai detto che non si [illegible] più. Ma tu sei capo del Governo del mio paese, io ne sono deputato rappresentante, e di conoscerti ho dritto e dovere, finchè ho una parola pel mio paese da dirti.

Tu sei orgoglioso e ne hai nel tuo passato i motivi. Orgoglioso lo sono anche io, e motivi nella mia coscienza [illegible] e quando si tratta di lui e la faccia e lei gli orgogli non hanno ragion d'essere, e tocca al più giovane volgere all'altro la parola.

Tanto più facilmente lo posso chè, come benissimo sai, nulla per me ho da chiederti mai, e al pari di te, nulla ho mai temuto nè temo. Mi hai visto fra coloro che pel sito ti stavano di fronte, non mi hai visto mai fra coloro che caduto t'insultavano.

Se frugo nei ricordi assai che ti concernono, rammento che nel 1878, quando tutti ti attaccavano a sangue, che poi vennero alla tua stessa, me ti difeso contro i molti a viso aperto — ed ero io — deputato e direttore della *Ragione*, che molto ti doveva e che le tue mense mai non videro. (Tranne un'unica volta che mi hai dato dei maccheroni eccellenti con formaggio e pomodoro squisito e non eri ministro nè in vista di diventarlo.)

Se frugo ancora rammento che il domani del 31 gennaio, quando ti erano addosso tutti quelli che avevi accarezzato, aiutati, un saluto amico l'hai avuto da me, che ero stato da te fieramente combattuto.

Ti dissi quel giorno: *Pensa al tuo nome*, ed oggi capo ancora del Governo, quella parola in privato, te la ripeto.

Il tuo nome se vi pensi, se rivedi la tua vita, se rileggi le tue opere, non puoi, non devi mandarlo per i posteri associato alle due leggi che Calenda ti ha escogitato. Quelle non sono leggi, sono delitti di sole, e le insulazioni di luglio sono pericolose.

Sei lo fossi quel nemico feroce che osi crederci e dipingerci, questa lettera non te la scriverei.

Da queste leggi io e il mio partito non abbiamo che a guadagnare. In ogni tempo, e la storia te lo insegna, leggi di repressione sinistre furono un torno al letto per la democrazia.

Senza andar lontano la Francia dove la sua riscossa democratica dalle urne al 28 maggio del duca di Broglie e di Mac Mahon. L'indomani stesso del 16 maggio nella Camera io ne feci la profezia che pareva quel di temeraria, e che le urne francesi avverarono e tu presidente della Camera, commovendo in volto, mi ascoltavi.

La legge del domicilio coatto, che consegna le migliaia di cittadini e di elettori all'arbitrio e alle vendette e alle insipienze d'una polizia, che non sapendo scoprire gli assassini ha bisogno di rifarsi sui galantuomini, questa legge che sopprime parecchi articoli dello Statuto, attenta alla inviolabilità dei giudicati, e un 16 Maggio più pericoloso per il Governo e peggio; non hai a tua disposizione i mezzi formidabili che aveva Mac Mahon.

In quanto a me la discussione di queste leggi, capisci bene, può darmi tutt'al più l'occasione di un paio di discorsi, più o meno discreti, che mi aggiungano simpatia nel paese. Per gli uomini e per i partiti di combattimento queste sono battaglie che non impensieriscono, ma allettano al cimento.

La mia parola, e tu lo sai, non è la tema d'anarchia sospetta, nè sospettabile; mi trovo in simile tema in condizioni migliori di quanti sono nella Camera, poichè fui in ordine di tempo, il primo che ingaggiò contro la setta, al suo primo apparire, una lotta ad oltranza, sfidai gli attacchi furibondi, e fui onorato delle sue minaccie e delle sue sentenze di morte per anonime grottesche, di cui tengo le documenti collezioni per i miei studi psicologici di artista. Ma gli anarchici per combatterli bisogna *isolarli* — isolarli da tutti gli elementi sani che potrebbero esserne infetti — non bisogna complicare la lotta contro di essi, con un'altra lotta civile che le tue leggi susciteranno in tutti gli spiriti liberali d'Italia, in tutte le anime fiere, adeguate di protestare.

E se n'è ancora.

Interdir d'avvantaggio in questo momento la cosa è far gli affari degli anarchici che hanno bisogno di [illegible].

Se la polizia, così com'è, è insufficiente per incogliere i colpevoli, io comprenderei una domanda di credito eccezionale per migliorare il servizio, il personale, per assicurare nuovi mezzi d'indagini; comprenderei un aggravamento di pene per i colpevoli scoperti, quantunque poco io creda alla efficacità molto all'efficacia di ben altri provvedimenti riparatori e pacificatori, ma non comprendo che invece di concentrare e *concentrare* le indagini, coi mezzi che le leggi dan già, isolando il nemico si offra agli anarchici il segnale e la risorsa di aiutarsi ed amicarsi, e mescolandosi in una posizione generale la quale creerà loro motivo solidarietà.

Nel 1868, l'Italia era funestata da ben altro che da un paio di bombe e dall'assassinio di Livorno. Mezza Italia era in mano ai briganti, che facean strage e bottino per città, monti e campagne, massacravano drappelli interi di soldati, colti in imboscate, suppliziavano di tormenti atroci i prigionieri. E in Roma c'erano il papa-re e il Borbone!

Pur tu benissimo osservavi che provvedimenti eccezionali non occorrevano, e con tutta l'energia della tua tempra li combattevi, perchè le leggi nostre, specie quella di P. S. [illegible] davano già al Governo tutti i mezzi più draconiani di cui un Governo possa aver bisogno. E l'Italia non aveva ancora il Codice Zanardelli che quei mezzi li ha aumentati e come!

Rileggile bene, col Codice presente alla mano — le tue parole d'allora — mai come adesso sono state vere.

Ma troppe e troppe altre cose dovrei dirti per persuaderti che le due nuove leggi, specie l'ultima, non aggiungeranno, tolgono contro lo scopo che loro dài, favoriscono quelli che tu devi combattere, irritano le classi cui l'appoggio ti bisogna.

Troppo avrei a dirti ancora per convincerti che queste leggi non sono fatte per i pericoli di quest'ora, e fanno a pugni con la storia del tuo nome.

Non credere che io ti parli per la vanità di darti consigli o poter dire di averlene dati. Tanto potrei darli e farmene un merito, dallo stallo mio di deputato. Ma più della *réclame* della tribuna parlamentare mi preme la carità del paese. E poi io non pretendo che tu creda a me. Credi pure non a me — ma neanche ai nemici, soldati d'ogni bandiera, convertitisi a te sulla tomba dei morti nemici — credi agli amici tuoi d'ogni tempo e d'ogni fortuna, come Damiani, che ha la testa sulle spalle e ti vuol bene davvero.

Neanche il tuo amor proprio è impegnato, hai avuto la legge degli esplodenti, che non farà prendere un solo anarchico, ma che comprende come concessione alle paure del quarto d'ora.

Ora la Camera è stanca, spopolata, e le leggi che ti tirano di pianta lo Statuto, non è bello, non è sano, non è degno, farle votare a spron battuto, in condizioni simili. L'ordine del giorno così com'è, riguardo

basta lasciar le cose al posto, non hai nemmeno bisogno di ritirar nulla, se ne può riparlare a novembre.

E la Camera sarà contentona.

Tu non farai nulla, forse, di quello che io ti suggerisco, come non hai fatto nulla di quello che mi permettevo suggerirti in dicembre. Ma verrà giorno che dirai che avevo ragione e che la mia rude parola voleva a te essere più amica di molte e molte adulazioni che ti attorniano.

In quanto a me farò anche questa battaglia fino in fondo, ma a malincuore, e con la coscienza di nulla avere omesso per risparmiarla a me stesso, al paese, al patrimonio del nome tuo.

E se dopo ciò, per usar la tua parola, non dobbiamo più conoscerci, meglio: è più degno d'entrambi, che l'ultima nostra parola in privato sia questa — anzichè quell'altra... dell'ultimo dialogo.

Felice Cavallotti.

Nel *Don Chisciotte* che l'ha data stamane, la lettera di Cavallotti è preceduta da un'altra, più breve, dell'ex-deputato Giampietro — il quale espone la origine — che del resto già conoscevamo e cui avevamo anche accennato — del carteggio.

Fra gli ultimi di giugno e i primi di luglio si dovevano discutere alla Camera le leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

L'estrema Sinistra — e non essa soltanto! — vi era ostile — e la discussione minacciava di essere turbata da violenze d'ogni natura.

Al Giampietro venne l'idea di interporsi.

« Parlai — egli narra — una prima volta al Cavallotti la sera del due o tre luglio, e gli dissi che sarebbe stato bene di eliminare attacchi personali e di far precedere le discussioni alla Camera da altre private, dalle quali poteva venir fuori qualche temperamento che rendessero meno gravi le proposte leggi eccezionali.

E Cavallotti, dopo qualche esitazione, scrisse la lettera, in data del sette di luglio.

Alla quale ci sarà lecito fare - con quella equanimità che le stupide insinuazioni di coloro che usano confondere cose e persone non verranno mai a turbare — un brevissimo commento.

Noi non rileveremo affatto il contrasto di forma e di sostanza che si riscontra fra molti punti di questa lettera, è tutto quanto il contesto di quella diretta agli elettori di Corteolona. Non discuteremo quindi neppure la spiegazione riportata nella lettera Giampietro, che cioè dal luglio al dicembre molte cose si dovettero imparare, e molti documenti affluirono, quando l'onorev. Cavallotti, « perduta la pazienza davanti alla politica liber« ticida del presidente del Consiglio, dichiarò a « tutti che innanzi a un imperioso dovere poli« tico ogni affetto doveva tacere, e che avrebbe « iniziata una campagna ad oltranza contro chi « credeva potesse, con la permanenza al potere, « recar danni immensi al paese. »

Ci fermeremo invece a quest'ultima affermazione, e ne prenderemo le mosse per dire, o meglio per ripetere, quello che abbiamo osservato fino dal primo giorno di questa « campagna ad oltranza », e cioè che per balzar dal potere chi con la sua permanenza si crede danneggi la patria, non era nè lecito, nè necessario, nè efficace, il fondarsi sul plico Giolitti, il sollevare o il risuscitare delle quistioni private, o peggio ancora il pretendere che se ne facesse giudice, a maggioranza e minoranza, il Parlamento.

Non era lecito, perchè quel plico, contenente delle carte di provenienza illegittima, non documentava alcuna accusa che non fosse stata già vagliata e risoluta in una inchiesta solenne. Tanto vero ciò, che i cinque delegati ad esaminarlo, credettero di poter passar sopra all'ordine del giorno della Camera, il quale imponeva loro di udire gli interessati, prima di riferire. E se avessero fatto ciò di fronte ad accuse nuove, avrebbero mancato al loro dovere.

Non era necessario nè efficace, perchè nel mentre le questioni di convenienza, di legalità, di umanità, perfino, che si potevano sollevare sul terreno politico avrebbero potuto raccogliere intorno a chi le sollevava nel Parlamento e fuori, una compagine forte di numero e di consenso — mentre la guerra personale, l'aggressione violenta e crudele contro un uomo, può forse riunire per un istante tutti gli odi, tutte le paure, tutte le gelosie che quest'uomo solleva, ma non può dar vita a nulla di concreto, a nulla di solido, a nulla di politicamente morale da contrapporgli.

Una discussione politica può riuscire a vuoto, lo sappiamo bene, contro il partito preso di una maggioranza decisa a sostenere il Governo, anche quando abbia il torto. Ma le opposizioni che temono di vedersi dar torto, e si scoraggiano, o cercano le vie traverse, confessando così di non poter battere la via diritta, danneggiano la propria causa, si distruggono con le loro stesse mani!

E quali manifestazioni, autorizzavano, d'altronde, l'opinione che non ci fosse, nel dicembre scorso, nulla da fare, nulla da tentare sul terreno politico, dentro la Camera?

Si erano contati forse, prima delle giornate della violenza e dello scandalo, quelli che erano contenti delle leggi eccezionali e della loro applicazione? Che cosa autorizzava l'on. Cavallotti, per esempio, a ritenere che gli argomenti addotti nella lettera che pubblichiamo oggi, gli avrebbero, ripetuti in pubblico, procacciato men largo consenso di quegli altri di indole così diversa che egli ha addensato nella lettera del 26 dicembre?

Se al quesito dovessimo rispondere noi — diremmo senz'altro che così giudicando, egli è caduto in un gravissimo errore!

La diffusione della **Tribuna** è generale e quasi conforme in tutta l'Italia, perchè la **Tribuna** è non solo *giornale della Capitale* ma *giornale italiano* nel più lato senso della parola.

Italiano, per sentimento patriottico, che non cede e non si umilia di fronte allo straniero qualunque caso sia, e difende i diritti nazionali dovunque essi sono offesi.

Italiano, per la cura assidua ed imparziale dei legittimi interessi delle varie regioni, servita tutta da appositi corrispondenti telegrafici.

Il crescere della sua diffusione non ha fatto e non fa che accrescere i mezzi di informazioni e di redazione.

Ogni abbonato, ogni lettore della **Tribuna** può dunque, a giusto titolo, chiamarsi suo collaboratore.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 2,10 pom. — Per iniziativa del sindaco si è formato un consorzio di tutti gli Istituti di beneficenza, di educazione e di Società militari di mutuo soccorso per usufruire le aree pubbliche onde stabilirvi delle fiere di beneficenza nel carnevale prossimo.

Ecco l'elenco delle Società consorziali:

Società dei veterani del 1848-49 — Reduci delle patrie battaglie — Reduci garibaldini e superstiti di Mentana — Superstiti delle battaglie per la unità d'Italia — Compagnie di pubblica assistenza della Fratellanza militare — Asilo nazionale per gli orfani dei marinai — Compagnia di pubblica assistenza del quartiere di S. Spirito — Società protettrice dei fanciulli — Società per la educazione e patronato dei sordo-muti — Palestra ginnastica — Società delle scuole del popolo — Scuole femminili di arti e mestieri — Società Margherita di patronato dei ciechi.

E' stata nominata una Commissione esecutiva composta dei signori: Generale Angeli, presidente — Cav. avv. Fabbri, cassiere — Segretario cav. Mariani — Componenti: Domenge prof. Giuseppe — Bruni Mario — Neri Giuseppe — Avv. Giulio Conti.

Con tale provvedimento gli interessi delle singole Società ed Istituti avranno un notevole vantaggio.

— Ecco il risultato delle elezioni nel Consiglio d'amministrazione della Società cooperativa di consumo fra operai di Firenze:

Becioni Enrico, presidente — Piccioli-Poggiani Lorenzo, vice-presidente — Ferroni Francesco, cassiere.

Consiglieri: Boccherini Giovanni — Jandelli P. — Bianchi Bianco — Casellai Massimiliano — Mori Carlo — Aquilani Marcello — Caprilli Pietro — Menegatti Alberto — Berrettari Guido — Cozzi P. — Pacini Guido — Peruzzi Enrico — Cambini Natale — Braccini Guido — Francesconi Agostino — Lasi Luigi — Ammannati Luigi.

Sindaci: Nofari Rodolfo — Dondoli Giuseppe — Coccherelli Oreste — Ristori Alfredo — Cencetti Alberto.

Sindaci supplenti: Cianchi Amerigo — Ferrucci Francesco.

Probi-viri: Migliotta Vincenzo — Calamandrei avv. Rodolfo — Marzocchi Antonio — Bicchielli Cesare — Minuti Luigi.

— Carlo Paolo Sangiorgi operaio al molino Spinelli, mentre tentava rimettere un cinghione alla ruota di un motore, rimase impigliato e sbalzato contro una trave, riportando la frattura delle costole, in seguito della quale è morto.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 10, ore 2 pom. — La nostra dogana sequestrò 4 casse pesanti di quattro quintali di libri e stampe pornografiche provenienti da Amsterdam, dirette ad una nota ditta di Firenze.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma part.)

MILANO, 10, ore 1,30 pom. — Iersera in una adunanza elettorale i socialisti decisero di fare una lista propria così: avv. Turati e dott. Filippetti, e gli operai Lazzari, Cattaneo, Dellavalle, Bertini, Mantovani e Leonardi. Raccomanderanno inoltre la lista democratica.

Il partito radicale farà una lista con criteri larghi, comprendendovi tutte le gradazioni. Vi sarà compresa tutta l'antica minoranza consigliare, meno Porro e Baravalle, per la passata loro condotta, non conforme al programma del partito.

I repubblicani avranno 24 nomi fra cui De Andreis, Chiesa, Baroni, Federici, Marmont, Stabilini, Premoli e Sommaruga.

Le Società aderenti al Comitato democratico includeranno i nomi loro preferiti.

Il partito moderato non ha stabilito ancora la lista. E' certa però l'alleanza con i clericali, riservando loro 24 posti. Gli altri candidati saranno scelti di comune accordo.

Le liste complete si pubblicheranno fra qualche giorno.

NOTE BOLOGNESI

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 10, ore 2,45 pom. — (*Leader*). Al Comitato per la dimostrazione operaia in Roma, nel 25° anniversario di Porta Pia, continuano a giungere le adesioni dei sodalizi italiani.

A quest'ora non solo può dirsi assicurato l'esito della dimostrazione, ma si ha ragione di prevedere che riuscirà imponente.

— Ieri, anniversario della morte di V. E., all'Università e nelle scuole secondarie tacciono i corsi.

All'Ateneo ha avuto luogo con intervento delle autorità la distribuzione dei premi intitolati a Vittorio Emanuele.

Cronachetta Valdarnese

(Nostro telegr. particolare)

S. GIOVANNI VALDARNO, 10, ore 5 pom. — Scrive l'*Appennino* di Arezzo:

« Nonostante il riserbo ingiustificato col quale si è circondata la Commissione provinciale del domicilio coatto sappiamo che i quattro ultimi arrestati sono stati condannati a una pena che sale da 2 a 4 anni di domicilio coatto, mentre per altri si attende l'esito del processo per complotto e ferimento del delegato Sitolla di San Giovanni. »

Senza fare giudizi avventati notiamo per la verità che tale notizia getta lo sgomento nelle famiglie dei colpiti e possiamo dire nell'intero paese ove quasi tutti hanno legami di parentela.

Non faremo nemmeno apprezzamenti essendo pendente il processo, notando peraltro essere addirittura enorme che un paese di 700 persone, tranquillissimo per fama possa dare un contingente di oltre venti individui ritenuti pericolosi, contingente non dato ancora da nessuna grande città.

— Siamo lieti di annunziare che il tenente Piero Sansoni del 6° bersaglieri, nostro concittadino, è destinato in Africa per il battaglione di nuova formazione, che partirà il 16 da Napoli.

I nostri mirallegri, e buona fortuna.

La lotta di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 5.15 pom. — La lotta diviene sempre più viva. La prevalenza di un candidato sopra l'altro, a quanto può prevedersi, sarà di qualche diecina di voti.

Correggete che Bonanno appartenga all'opposizione moderata. Bonanno la prima volta si presentò con programma d'opposizione a Crispi, ma facendo una professione di fede democratica. I crispini portavano allora Muratori. Adesso è appoggiato da alcuni partigiani di Crispi, suoi amici personali, nonchè dal *Corriere dell'Isola*, portavoce dei moderati che pubblicamente non si pronunziò, ma privatamente dichiarava di restare fermo al suo posto. Però da domenica la posizione sembra molto mutata.

Il *Corriere* iersera invitava infatti Bonanno a dichiarare apertamente e lealmente se continua a seguire il programma d'opposizione fatto sei mesi addietro.

Il *Corriere* giustifica questo invito raccogliendo la voce che circola in città che Bonanno di fronte all'ultimo risultato sia venuto a patti col Governo, e che per patrocinare la sua elezione, si adoperino noti amici di Crispi.

Cronaca del cattivo tempo

In Italia

Otto morti a Foggia

FOGGIA, 9 (rit.) — L'uragano di stanotte allarmò la cittadinanza.

Imperversando la bufera, vi fu una vittima umana.

Gravi notizie giungono da altre parti della provincia. A Celenza Val Fortore caddero quattro case seppellendo sedici individui.

I pronti soccorsi salvarono otto persone. Gli altri furono estratti cadaveri.

PISTOIA, 9. — In un paese della nostra montagna una povera vecchierella che se ne tornava a casa mentre abbondante cadeva la neve sdrucciolata su di un dirupo cadde in un burrone ferendosi gravemente ove fu rinvenuta assiderata.

Stante le interruzioni che sono avvenute sulle diligenze a causa della neve mi mancano altri particolari.

RAVENNA, 8. — Ieri con una bellissima giornata, con uno splendido sole verso le 2, e per un dieci minuti, abbiamo visto cadere la neve fitta ed a larghe falde.

STRESA, 8. — Oggi per la prima volta, la neve fece la sua comparsa, mitigando il freddo pungente dei giorni trascorsi.

Il lago pare circondato da una candida corona.

SANT'ANGELO DE' LOMBARDI, 12, ore 3. — (*Sg* ...) Siamo sepolti sotto un metro e mezzo di neve e continua a nevicare.

Parecchie tettoie sono sprofondate.

Si temono altri danni.

Le comunicazioni postali sono interrotte.

In Francia

Paesi bloccati — 17 gradi sotto zero — Morti e danni.

PARIGI, 10, ore 9,10 ant. — (*Se...*) Le notizie del mal tempo che giungono dalle città del mezzogiorno della Francia e massime da quelle sulla frontiera spagnuola sono desolanti.

Ricorderete che nel villaggio di Orla cadde una valanga che seppellì parecchie persone.

Gli abitanti fuggirono ad Aix-les-Thermes, ma più tanta era la neve caduta che il paese era bloccato. Mancavano i viveri. Inoltre anche qui il mal tempo aveva prodotto gravi danni. Innumerevoli case sono sotto la neve; molto bestiame è morto dal freddo. Si deplorano ancora vittime umane.

Ci vollero due giorni di lavoro indefesso e febbrile per ristabilire le comunicazioni fra Foix ed Ax-les-Thermes e liberare le disgraziate genti che erano bloccate dalla neve.

La truppa diretta dalle autorità di Foix fece prodigi di valore e di abnegazione.

Il freddo a Tolosa è arrivato fino a 17 gradi sotto zero.

A Franton, a Lamothe, a Loncrause si sono trovati cadaveri di uomini gelati sotto la neve.

A Perpignano per la gran neve tutti i treni furono sospesi. Gli opifici sono chiusi.

Tutti i villaggi sui Pirenei sono bloccati: in certi luoghi la neve ha raggiunto l'altezza di due metri.

A Tarragona ha nevicato incessante per giorni e giorni.

Fra Cette e Tarragona la linea ferroviaria è stata interrotta; si è dovuto avviare un trasbordo.

Il canale del Mezzogiorno e la Garonna sono in molti punti gelati.

Il Rodano è gelato.

Somiglianti notizie si hanno dalla Provenza. Ad Avignone si sono avuti 7 gradi sotto zero.

A Vienna

VIENNA, 10, ore 3,25 pom. — (*D. S.*) La neve continuò a cadere abbondante in tutta la giornata di ieri e nella scorsa notte. Fu una vera bufera di neve.

Le vie della capitale e specialmente dei sobborghi sono bloccate. Le comunicazioni sono quasi completamente interrotte.

Non si vede una carrozza nè un tranvai. L'immensa metropoli è silenziosa e deserta.

In alcuni luoghi la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e cinquanta.

Quindicimila operai lavorano attivamente allo sgombero.

Nel pomeriggio, aperta qualche grande arteria, si sono cominciate a veder circolare delle slitte.

Nel parco civico ci sono innumerevoli pattinatori, moltissime le donne; si calcolano forse a duemila.

Tutti i treni celeri giungono con grandi ritardi.

La ferrovia al Monte Kahlenberg, una delle passeggiate favorite dei viennesi in fondo al Wiener Wald, è interrotta.

Il treno proveniente dalla Carinzia ieri restò bloccato dalla neve.

Manca la posta d'Italia e di Germania.

Si annunziano immense nevicate in Ungheria, in Boemia, in Gallizia, in Stiria, in Moravia, a Trieste, a Fiume.

Dappertutto gravi danni e vittime umane.

×

Ore 5.30.

Sei treni, nei dintorni di Vienna, sono bloccati dalla neve.

Alla stazione di Gumpolskirchen stanotte avvenne uno scontro fra il treno celere e il treno postale; vi sono parecchi feriti.

E' sospeso il servizio di tutte le ferrovie e di tutti i tranvai.

Sono impiegati 20,000 uomini e 5000 carri allo sgombro delle strade.

Si conferma che vi sono in tutta l'Austria-Ungheria molte vittime. Molte migliaia di uccelli perirono di fame e di freddo.

UN NAUFRAGIO A YARMOUTH

LONDRA, 9. — Cinque barche da pesca di Yarmouth sono sommerse, in seguito a tempesta.

Trenta marinai rimasero annegati.

IL "FLAVIO GIOIA"

IVIZA (Isole Baleari), 10. — La R. nave italiana *Flavio Gioia*, partita ieri, è tornata per causa del pessimo tempo a questo ancoraggio.

Tavole necrologiche

GIORGIO BERTOLA

E' morto ieri a soli 59 anni d'età il cav. avv. Giorgio Bertola. Nato in S. Damiano di Asti, vissuto a Torino, dove esercitò nobilmente l'avvocatura, stato lungo tempo, col plauso dei suoi concittadini, sindaco della città nativa, ora in Roma, ugualmente amato e stimato da circa 10 anni, consulente presso il Credito Fondiario della Banca d'Italia.

Lascia desolate due figliuole, due angeli, ch'erano il suo orgoglio e la sua adorazione.

A Roma e altrove

IL MIO PLICO
LA TERZA E ULTIMA CATEGORIA

La Commissione deve affrettare e chiudere i suoi lavori, perchè è minacciata da un pericolo. La grandine delle lettere, dopo un giorno di sosta, ricomincia; e questa intemperie potrebbe costringere la Commissione a sedere permanentemente come l'Accademia della Crusca.

Venendo dunque a una conclusione: delle parecchie centinaia di abbonati, i quali hanno voluto comunicare la propria impressione, in poche frasi o in lunghe epistole, in prosa o in versi, la maggior parte approva la proroga della Sessione, e di questo genere di lettere la Commissione ha pubblicato qualche saggio, non potendo pubblicarle tutte; una parte minima non solo approva la proroga, ma vorrebbe addirittura l'abolizione del Parlamento. Anche di queste lettere la Commissione, sebbene a malincuore, ha dovuto pubblicare qualcuna.

La terza categoria, finalmente, comprende 102 lettere elogiative dell'on. Crispi, 2 contrarie, e una ventina fra acrostici ed epigrammi.

Siccome si trattava di cavare i piedi dalla situazione attuale, la Commissione non ha creduto conveniente prendere in esame quelli degli abbonati, e ha deciso di restituire queste ultime lettere agli interessati.

Saggio delle lettere della terza categoria.

Da Orbetello:

La presente situazione politica non può essere districata che da un uomo, da Crispi.

Da Genova:

Io penso che l'on. Crispi si trovi sulla diritta via;

che la questione sollevata nella Camera dei deputati sia questione tutta di persone, alla quale il paese non prende interesse;

che se dal plico di Giolitti risultano veramente responsabilità nuove di uomini politici nell'affare allegri della Banca Romana, il potere giudiziario è il solo chiamato a giudicare;

che ormai tutti sappiamo essere il paese stanco ed annoiato, e assai di buon grado ne farebbe a meno, per qualche tempo di Camere e di deputati.

Questo stesso abbonato ha un altro parere di ricambio.

Infatti egli aggiunge:

Le pare un po' lunghetta? In questo caso stampi quest'altra:

E' veramente questione di morale quella sollevata dalle opposizioni coalizzate? Il solo che possa onestamente risolverla, è Giovanni Giolitti.

Da Cassineto, provincia di Chieti:

Con un Re come Umberto e un ministro come Crispi, la nazione stanca e nauseata di questo putiferio non può che affidarsi interamente alle loro mani.

Da Firenze:

« E' indubitato che la maggioranza della nazione, ha sulla situazione, le stesse opinioni che dal suo autorevole giornale furono in vari articoli tratteggiate dal giorno della proroga della sessione ad oggi.

Tali articoli rispecchiano certamente la convinzione di una maggioranza enorme in confronto ai pochi che, attaccando il grande statista italiano e *patriotta per decoro*, finirebbero per ripiombarci nella confusione all'interno e nel discredito all'estero. »

Lo stesso abbonato poi vorrebbe che, in occasione delle nozze della figliuola dell'onor. Crispi, gli italiani inviassero la loro carta da visita.

Da Catanzaro:

« La presente situazione politica non mi sembra poi così scabrosa come, ad arte, si vorrebbe far credere. Ad onta che *quella specie* di opposizione strepiti, a me sembra delle più piane.

Comunque, io credo che l'uomo della situazione sia sempre e solamente l'on. Crispi.

Da San Giorgio:

« Vi riassumo l'impressione generale sugli ultimi avvenimenti parlamentari.

Non abbiamo alcuna spiccata e morbosa passione nè per Crispi, nè pei capi della tetrarchia, e ci infischiamo se siano o meno altrettanti Catoni: ma Crispi come tipo di uomo di Stato, di alte vedute e di mente oculata cui accoppia fierezza di animo ed energia di operare contro i nemici esterni ed interni della nostra indipendenza e delle nostre istituzioni, ci è simpatico al punto che se egli dopo i fatti di Aigues-Mortes avesse fatto un giro per queste provincie avrebbe suscitato delirio e alto gelosia. Il tempo della retorica e dell'accademia è passato: noi guardiamo egoisticamente ed unicamente al benessere morale e materiale; e sappiamo che a conseguire questo intento occorre una cosa sola: un buon Governo che si faccia sentire dal popolo.

Il popolo guarda innanzi tutto ai risultati, da questi sale al metodo, e conclude che Crispi deve rimanere a capo del Governo perchè il suo Governo ci è utile. »

Da San Gimignano:

Essendo al potere Crispi ed avendo grandissima fiducia in lui e nel suo patriottismo, credo che la situazione non sia tanto cattiva come si vorrebbe far credere da taluni.

Qui l'abbonato esce in una proposta, originale come tutte le altre proposte, ma suggerita da un sentimento che è identico in tutti gli abbonati:

Per risanare l'ambiente vorrei che mentre da qualcuno si propugna l'indennità ai deputati, questi invece fossero obbligati a pagare una tassa, per indennizzare il paese delle noie che gli recano.

Un abbonato di Roma:

Sono un fervente monarchico e conto fra i miei amici e colleghi arrabbiati repubblicani e socialisti. Pure, se uno di essi fosse accusato, io cercherei di facilitargli la difesa e non oserei condannarlo fino a che non venissero fuori a suo carico prove più che schiaccianti. Ma io non sono deputato.

Da Ancona:

Senza essere un assolutista, Dio me ne scampi e liberi, constato un fatto: le cose non vanno mai così bene come quando i signori deputati sono nel proprio domicilio (nel caso attuale è un pochino coatto).

Comunque, sono per le elezioni generali fatte dall'on. Crispi: ma a un patto che le rielezioni non riescano un capo d'accusa pel governo che le avrà appoggiate.

Lettere dalla Toscana, dalle Romagne, dalle Puglie, dalla Sardegna, da tutti i paesi insomma dove la *Tribuna* conta abbonati, ripetono gli stessi concetti.

Delle lettere avverse all'on. Crispi, una viene da Firenze. E' lunghissima. Non fa che riassumere le cose dette in lettere di uomini politici e in giornali di opposizione. L'abbonato trova che la fortuna dell'on. Crispi è immeritata, che egli è salito su incutendo timore, e che doveva dimettersi, ecc., ecc.

Un altro, da Catania, si limita a osservare che Crispi è la rovina del paese e che il rimedio è la sua soppressione. (Nientedimeno!)

Finalmente un abbonato di Laino Borgo riassume così la situazione:

Rimedio — Articolo unico. — Decreto reale — Chiunque riparli ancora della faccenda della Banca Romana è punito con la reclusione ad anni cinque, anche se giornalista.

La Commissione, avendo così dato un saggio delle lettere pervenute e delle opinioni degli abbonati, crede di poter concludere:

Deplora innanzi tutto che molti abbonati abbiano scritto troppo a lungo, ciò che ha reso impossibile la pubblicazione di tutte le lettere e ha costretto la Commissione a riassumere.

Cosa del resto prevedibile, perchè l'abbonato, quando è invitato a scrivere, prende per questo la veste dell'assiduo, e l'assiduo è di sua natura prolisso.

Constata che di circa un migliaio di lettere, *due sole* disapprovano la proroga della sessione.

Che la maggior parte di esse si mantengono sulle generali, la qual cosa dimostra che i nostri abbonati fanno più quistione di buono o di cattivo Governo che di attacchi alle persone.

Che i violenti attacchi contro il parlamentarismo più che un sentimento illiberale rivelano una stanchezza profonda del sistema di lotta invalso e l'impazienza che vi si ponga una buona volta termine.

Che gli abbonati i quali hanno comunicato le loro impressioni non nutrono un esagerato amore per la Camera attuale e desiderano che sia sciolta.

Che finalmente il rumore fatto attorno al plico Giolitti o non è giunto alle loro orecchie o vi è giunto molto attenuato; ed essi hanno conservato la loro serenità.

Considerato ciò, la Commissione si è chiesta: E' questa la risposta del paese?

Certamente non può ritenersi che qualche migliaio di abbonati fra tutto il paese. Nemmeno la Commissione si illude su un altro punto, essa ricorda anzi che gli abbonati sogliono dividere le idee del loro giornale e quindi che il loro giudizio potrebbe essere l'effetto di una suggestione. Ma non può anche darsi che sia invece il giornale a riflettere le idee dei più?

Su questo grave quesito la Commissione non si pronuncia. Essa, riserbandosi di annunciare l'invio del premio promesso, chiude i suoi lavori come le Commissioni sogliono chiuderlo, deplorando cioè qualche cosa.

Essa deplora che il can-can continui, che continuino le lettere, le rivelazioni, le minacce di rivelazioni, le contro-rivelazioni, tutte cose che giustificano le proteste degli abbonati, e il suo parere, nella situazione presente, sarebbe che non vi fossero nè deploratori nè deplorati.

Michel.

Il Nevrol è il balsamo delle isteriche

Corriere Giudiziario

IL PROCESSO DEL RISO

Appena aperta l'udienza, Gallina riprende il suo posto fuori della gabbia, per seguitare il suo interrogatorio.

Non è possibile seguire l'imputato che confuta particolarmente tutta quanta l'accusa che gli viene fatta, in tutte le sue parti. Per farlo, bisognerebbe che i lettori avessero fresca alla mente tutta la storia del processo e vivo alla memoria le deposizioni processuali. Siccome questo non ci pare possibile ci limiteremo a notare i punti più importanti del suo discorso, senza trascurare di designare il carattere dell'insieme.

Gallina discorre a scatti, saltando da un argomento all'altro come se avesse timore di dimenticare qualche parte della molta materia del suo discorso. Accompagna la parola con un gesto breve e nervoso della mano, ed ha un accento così vivo, schietto, incisivo che tutto l'uditorio ne resta fortemente impressionato. E' difficile farsi un'idea del come egli conosca il processo. Tutti quei sedici o diciasette volumi, durante gli ozi del carcere, sono passati sotto i suoi occhi pagina per pagina, nulla trascurando, neanche tutti i copia-lettere sequestrati al Pinto. Questi anzi costituiscono una larga miniera di notizie interessanti la causa, e Gallina se ne giova per stabilire questo che pare un punto importante del processo: il Pinto aveva degli amici al Ministero, amici che non seggono sul banco degli imputati. Dalle lettere risulta che Pinto era stato all'ufficio di revisione dove si faceva lo spoglio delle bollette, e questo come avrebbe potuto fare, quando agli estranei è vietato l'accesso colà? Pinto riuscì a sapere che lo Stato stava per incamerare i depositi di lui, e questa notizia, che pure risulta non gli venisse da Chauvet, come fece il Pinto ad averla?

I lettori non si debbono meravigliare del carattere di questa parte del discorso di Gallina.

Egli lo ha di già dichiarato, non intende risparmiare nessuno, ed ecco perchè l'interrogatorio del Gallina per qualche parte è una requisitoria, dalla quale non si salvano neanche i periti, alcuni errori tecnici dei quali egli pone in piena luce dinanzi alla Corte.

Dopo di ciò, Gallina entra nella parte specifica della sua difesa, dichiarando di aver subito le imposizioni del suo superiore: il Castorina, e ricordando l'opposizione di lui al principio amministrativo stabilito dal Castorina stesso, l'ammissione, cioè, degli equipollenti pei rimborsi.

E qui ha luogo un incidente grave.

Il Gallina prega la Corte a volere tener sott'occhio la relazione che egli fece al ministro sullo stato della pratica Pinto, quale esiste nel processo, e frattanto egli legge la minuta di quella relazione. Orbene, risulta che due lunghi brani di quella relazione nella copia mandata al giudice istruttore dal ministero furono soppressi e propriamente quelli ove si parlava dell'opposizione del Gallina all'ammissione degli equipollenti e si facevano ampie osservazioni in proposito.

Proseguendo, l'imputato dichiara che nulla ebbe a che vedere coll'ultimo rimborso di 34 mila lire fatto al Pinto, e sostiene di non aver mai avuto rapporti collo Chauvet, di cui parlerà più particolarmente in seguito.

— Ed ora - soggiunge l'imputato - alla corruzione. Si dice che io mi son fatto corrompere da Chauvet e che il prezzo della corruzione fu la mia promozione. Dirò una sola parola: la mia promozione fu proposta dal Castorina. Ciò risulta da una lettera di costui. Inoltre al posto di ispettore non potevo che andare io: l'hanno detto i ministri. Chauvet ha pubblicato nel suo giornale la mia nomina prima che fosse pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Sicuro, ma dopochè essa in Consiglio dei ministri era stata stabilita. Un giornale come il *Popolo Romano* poteva avere un servizio d'informazioni rapido.

Chauvet ha detto che da molto tempo era amico del Castorina, ma egli era qualche cosa di più: Chauvet aveva influenza sull'animo di Castorina. E d'altronde non si capirebbe senza ciò, il fatto che Chauvet restava ogni giorno più di un'ora nel gabinetto di Castorina, e quando vi era lui nessun altro poteva entrare, e noi in quattro capi-divisione stavamo ad aspettare.

Io, Chauvet lo conobbi nel 1890, dopo la mia nomina a capo-divisione, ma egli non ha mai domandato nulla a me, nè mai ha messo piedi nella mia stanza. Del resto è troppo facile intendere ciò: Chauvet non era uomo da salire centocinquanta gradini per andare da un capo-divisione. Gli bastava fermarsi al primo piano. Ed ho finito. La mia vita è stata una vita di lavoro. Io sono sempre rimasto estraneo al mondo ed alla società: è troppo se in venti anni che sono a Roma ho conosciuto venti persone. Corrotto io? Ma con quei pochi *catenacci* che sono passati per le mie mani, sarebbe bastato una occhiata ad un grande industriale, per arricchirmi. Il non ho più nulla da dire.

Gallina viene fatto ritirare ed ha la parola il sostituto procuratore generale Mancini.

×

Il Pubblico Ministero ha la parola per sostenere il suo appello. Egli — come ho già riferito — ha fatto appello contro la sentenza del tribunale che assolse gli imputati dal reato di falso compiuto sulle bollette. Il cav. *Mancini* ritiene che il reato di falso concorse. Le bollette furono alterate. Vero è che il falso che ivi si compiè fu un falso inutile come dicono i trattatisti, ma non meno per questo fu falso e compiuto su un documento pubblico.

Domanda perciò che la sentenza sia riformata in questo senso per tutti gli imputati anche — cioè — per Gallina e Chauvet, poichè per essi la prova risulta dai primi interrogatori di Pinto il quale afferma che furono Gallina e Chauvet a suggerirgli l'alterazione. Per gli altri reati, il cav. Mancini parlerà dopo la difesa.

×

La parola è all'avv. *Girardi* per rispondere al Pubblico Ministero. L'eminente oratore fa un lungo discorso e notevole per alta dottrina giuridica. Sostiene che falso non vi può essere quando esso non ha attitudine a nuocere e nella specie nota poi che di complicità in falso non possono rispondere nè Chauvet nè Gallina.

A tarda ora l'oratore sospende di parlare ed anche l'udienza è sospesa.

20? Appendice della TRIBUNA

Le Figlie del Secolo

(LES DEMI-VIERGES)

Grande romanzo inedito di M. PREVOST

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta.

Giovanna arrossì di nuovo: senza capir bene che cosa colui volesse da lei, indovinò l'intento perverso, la volontà di guidare il suo pensiero per strade viete. E ne ebbe l'impressione che qualunque vera ragazza avrà sempre di fronte alle frasi d'amore da cui è escluso ogni senso di tenerezza: la paura.

Lestrange che fraintese la natura di quel turbamento, continuò a parlare, temperando la voce; abbandonò l'argomento delle scurrilità cantate, decisamente troppo scabroso per l'ignoranza di Giovanna, per sciorinarle, dopo alcuni complimenti che dovevano servire di transizione, una certa filastrocca che sapeva a memoria per averla già detta a tante altre, e che giudicava efficacissima, anzi infallibile per insinuarsi, sotto la maschera dell'amicizia e della ammirazione, nell'animo di una fanciulla.

— Guardate come sono mai crudeli le relazioni mondane a Parigi! – diceva – Ci incontriamo stasera; il caso fa sì che discorriamo amichevolmente, ed io posso immaginarmi, per un attimo, che voi, così gentile, così bella, siate mia; indovino qual deliziosa creatura, tutta tenerezza, sarete un giorno... eppoi ci lasciamo, forse per non rivederci mai più... E quel tesoro è un altro che l'avrà!

— Signore... – mormorò Giovanna.

— Non sarò io quell'uomo, lo so... ma nulla può impedirmi di sognare di voi. Vi guardo e vi serbo in me. Sono sicuro del mio sogno, mercè cui potrò, a mio talento, farvi ricomparire accanto a me. Tutte quelle cose gentili che ammiro in voi, saranno mie allora, per quanto voi siate lontana e non vi sarà nulla di così misterioso in voi che io non sfiori...

Quella frase, quella carezza di parole, a quanto fanciulle l'aveva già recitata colui?

Questa volta però, non ebbe l'agio di finire. Ettore Le Tessier, passando improvvisamente tra lui e Giovanna, gli tagliò di colpo la frase.

— Volete che vi riconduca presso la signora di Chantel, signorina?

— Oh! sì, sì – esclamò, lei con un ringraziamento nello sguardo.

— Ma, caro Le Tessier... – osservò Lestrange.

Ettore lo guardò negli occhi.

— Sarò da voi fra un momento, caro amico.

Quella scena si smarrì nello s'ruscio dell'uscita allegra e rumorosa delle ragazze. Il concerto era finito, e le seggiole venivano disposte lungo le pareti pel ballo.

La gente affluiva alla credenza.

Troppo turbata per parlare, Giovanna prese il braccio di Ettore Le Tessier: attraversarono le due sale e giunsero all'*hall*, dove Massimo mosse verso di loro.

— Sai dove è la mamma? – domandò la fanciulla.

— E' nella camera della signora di Rouvres, dove riposa un pochino. Vuoi che ti ci conduca?

— Mi condurrà il signor Le Tessier.

Nell'andito si trovarono soli per un momento.

— Vi ringrazio, signore – disse Giovanna alzando i begli occhioni sul compagno. – Vi rendo la vostra libertà e vi ringrazio con tutto il cuore.

Gli stese la mano, dolcemente. Pronto a cedere se quella mano si ritirava, Ettore pose un lieve bacio sulla punta del guanto, sfiorandolo. Ed egli era ancora fermo a quel posto, turbato, con uno strano punzecchiamento negli occhi, quando già la giovinetta era sparita. Allora si rimproverò:

— Che sciocco son mai! Eccomi commosso perchè ho protetto da quel sudicio Lestrange una bambina scipita e innocente... Poichè, in quanto alla sua innocenza non c'è che dire: per bianca quell'ochetta lo è davvero!

E nonostante l'ironia, qualcosa gioiva in lui e vibrava di intima dolcezza.

Poi, ripensando alla breve scena col Lestrange, indovinò il lato comico di quel facile eroismo da salotto. « Un duello per quella bambina che conosco appena e di cui non mi curo un fico, è troppo da scemo in verità... Ma quella bestia mi mette ali! »

Mentre tornava nell'« osteria normanna » si trovò faccia a faccia con Lestrange e lesse la canzonatura su quella fisonomia sveglia e sensuale.

— Sono ai vostri ordini, mio caro - gli disse.

— Ai miei ordini? - sghignazzò Lestrange. Un duello? Per la vostra uscita di poc'anzi? Suppongo che non parliate sul serio. Non sono punto offeso e non ho voglia di rendermi ridicolo. Ignoravo assolutamente che la signorina di Chantel e voi...

— La signorina di Chantel non è nulla per me - interruppe Le Tessier. Lasciamola stare. Del resto, dite bene: non ho nessuna ragione personale di rancore contro di voi: non sono punto più puritano degli altri, lo sapete e so apprezzare al suo giusto valore l'innocenza delle mie giovani contemporanee. Ma appunto perchè è una cosa molto rara, trovo che quando se ne incontra una che gode di perfetto equilibrio non bisogna farla inciampicare. Suppongo che una di più o di meno non conti molto per voi, eh? Ne avete iniziate tante! Mi domando anzi come mai la cosa vi diverta ancora.

— Mi diverte, mi diverte! Non tanto quanto lo supponete - replicò Lestrange, improvvisamente rabbuiato. Vi affermo che mi curo di tutte queste biricchine pretenziose e nevrotiche quanto di una sigaretta... Tutt'altro... E' una malattia. A quanto pare Krauss chiama il mio caso una piccola nevrosi. Il diminutivo è di troppo. Vi assicuro che ne soffro fino allo spasimo... come i maniaci. E c'è una civettuola che se ne è accorta. Mi tiene in sua balìa. Bisognerà che io la sposi.

Non c'era dubbio, sì, quell'uomo era sincero. Ettore fu vinto da quella confessione singolare, impreveduta, e sedotto dal caso divertente che subodorava.

Si strinsero la mano colla facilità di perdono, la benevolenza che comunemente i parigini professano per i loro vizi reciproci.

In quella le prime note di un *valzer* vertiginoso si fecero sentire. Urtati da un allegro crocchio che lasciava « l'osteria » pel ballo, tornarono all'*Hall* sgombro. Già le madri si disponevano lungo le pareti. La Rouvres e la Chantel sedettero in fondo all'immensa sala, sotto una tenda ornata di drappeggi e di pinete, una specie di salotto isolato dove la padrona di casa poteva tenere il suo ricevimento al riparo dallo svolazzare delle gonnelle e dal calpestio dei ballerini, pur godendo lo spettacolo della festa.

Lestrange corse ad afferrare Giacomina, e la trasse nel vortice.

E s'udiva la ragazzetta, passando, ridere d'un risolino gutturale come una nota di tortorella. Infedele a Dora, Valbelle ballava con Marta di Reversier, pallida come una vergine di cera: pareva che solo la lunga veste bianca sfiorasse il suolo, tanto era leggero lo slancio di quella figura liliale. La piccola Duclerc si incastrava in una stretta poco psicologica fra le braccia di Enrico Espieux.

In disparte, poggiati allo stipite della porta, o sotto, si rifugiavano quelli che non prendevano parte al ballo. Ettore, già immemore del suo virtuoso sdegno di poc'anzi, osservava con piacere il velo della coppia, ammaliato dalle spalle pudicamente scoperte, dalle vesti di colori teneri. Le guardava, nelle mosse graziose dei loro vent'anni, quelle sue giovani compagne di svaghi mondani, di cui la mente ingenua e perversa, la freschezza già becata lo divertivano, profumava dell'aroma il più pepato la sua voluttà da gaudente. « Eccole soddisfatte ora, pensava. Per due ore i loro nervi hanno subìto l'influenza eccitante della musica. Hanno a quest'ora, la gola arida, gli occhi umidi, il polso febbrile. Il *valzer* giunge in tempo per dare ai loro cari piccoli sensi un appagamento ben meritato... Godetene e siate felici, care... »

— Come va, caro amico? da due ore vi cerco nella folla senza potervi raggiungere.

Così diceva Massimo di Chantel ad Ettore, che gli strinse la mano, sorridendo.

— Siete sicuro di avermi cercato? disse poi. Io vi ho veduto più volte; ma mi sarei fatto scrupolo di disturbarvi.

— Ah! amico mio, replicò Massimo, senza giustificarsi, come sono felice. Venite...

Lo trascinò via con sè. Il bisogno di rivelare la sua gioia gli faceva traboccare le parole dal labbro.

— Sono giunto a Parigi ieri, e come potete credere, sono andato in via Kléber fin dalle prime ore della mattina. Senza saperne bene il perchè, mi sentivo terribilmente inquieto. Mi pareva di non esser più nulla per lei, temevo che ella mi ricevesse come un estraneo o non mi ricevesse affatto. Vi assicuro che per poco non entravo, battevo in ritirata... Comunque, mi sono deciso! Ho suonato. M'hanno introdotto. Ah! caro amico, ho trovato una Maud affatto nuova, trasformata dalla vita casalinga che s'era imposta durante la mia assenza, una Maud così semplice, così buona! Mi ha ricevuto come un figlio di casa e così quell'ottima signora di Rouvres e quella geniale biricchina di Giacomina. La casa era sossopra pei preparativi del ballo, ognuno dava mano al lavoro: mi hanno messo all'opera come gli altri: mi sono arrampicato sulle scale, ho battuto dei chiodi. Ho fatto il tappezziere... Ah! come ero felice!... Non potevamo parlarci molto, non essendo mai soli, ma ogni volta che cercavo gli occhi di lei li incontravo, quei begli occhi che sento *miei*, serii, dolcissimi, punto ironici.

— Che Circe! - pensò Ettore. - Ha ammaliato il mio Chantel! Ha fatto di quell'eroe di romanzo un tappezziere galante. Non importa; io lo preferivo prima, con la sua gelosia feroce e le sue declamazioni.

Poi, ad alta voce:

— Ma, - disse, - avete toccato le quistioni importanti? Che cos'ha risposto? Poichè mi sembrate ben deciso per conto vostro.

— La mia vita appartiene a Maud. Ne farà quello che vorrà, ma io non amerò mai altri che lei al mondo. Ieri non m'ha risposto chiaro...

— Il momento era mal scelto - disse Ettore sorridendo, - vi trovavate tra gli impiegati di Belloir, arrampicato sopra una scala, con un martello in mano.

— Ha pensato così anch'essa, probabilmente, ed ha aggiornato il nostro colloquio ad oggi. Ma fin dal principio della sera ha avuto con me dei modi così squisiti che in verità...

S'interruppe. Nel frastuono dell'orchestra c'era come una pausa, un vuoto, e perfino il calpestio dei ballerini sull'impiantito era cessato a poco a poco.

Ettore e l'amico si misero a guardare la sala. Maud de Rouvres e Giuliano Suberceaux si erano uniti ai ballerini in mezzo ad un *walzer*, ed in pochi minuti la curiosità, l'ammirazione, inevitabilmente suscitate da quelle due creature quando si vedevano insieme, avevano fatto intorno a loro uno spazio vuoto, quasi la folla si fosse ritirata riverente ed ora, mentre ballavano quasi soli in un angolo dell'*Hall*, vicino all'orchestra, tutti gli occhi li fissavano.

Ettore osservò Massimo: questi non diceva nulla, ma le sue guancie si erano fatte livide.

— Il vero Chantel non è morto però - pensò Le Tessier. - Così mi piace, furente e geloso.

FIGLIO SNATURATO
(Trib. penale di Roma)

Alberto Davico, giovane ventiduenne, è stato oggi tratto dinanzi ai giudici della ottava sezione penale, per gravi maltrattamenti e sevizie usate verso i suoi genitori.

Il povero padre suo, che dalle continue minaccie e percosse del figlio malvagio era stato costretto a ricorrere all'autorità, oggi all'udienza ha perdonato al figliuolo, cercando di diminuire la responsabilità.

Alberto Davico è stato condannato a sei mesi e dieci giorni di reclusione. Povero padre!

Lo difendeva l'avvocato Birò.

CRONACA DI ROMA

LA SECONDA CONFERENZA MASI AL COLLEGIO ROMANO

Ernesto Masi ha oggi continuato le sue conferenze sulla monarchia di Savoia, riprendendo il racconto da Carlo Emanuele I a Carlo Emanuele III.

L'oratore si ferma lungamente a tratteggiare quello splendido tipo di principe che fu Carlo Emanuele I, vero contrasto del buon Carlo III, un vaso di terra cotta, con il Don Abbondio del Manzoni, costretto a viaggiare tra vasi di ferro. Fatto al padre, il grand Emanuel Filiberto, in virtù militare non ebbe mai prudenza e spesso, durante il suo lungo e avventuroso regno, si trovò con il solo aiuto dei... pochi italiani.

Il Masi ha difeso questo principe e i suoi successori Vittorio Amedeo e Carlo Emanuele III dall'accusa di aver cambiato frequentemente di alleanze.

Ciò era richiesto dal trovarsi essi tra Francia e Spagna che si contendevano appunto il dominio del bassopiano lombardo.

In questo giuoco perpetuo d'interessi di principi, che fa il popolo italiano?

Per rispondere a questa domanda il Masi ricorda il nostro massimo poeta che, dice chi assisteva, per sua confessione, spettatore indifferente, alle guerre di successione, che si combattevano ai suoi tempi.

Ecco il popolo italiano — esclama il Masi — a ridestarlo ci verranno non gli empiastri dei principi riformatori, ma le cannonate della Rivoluzione francese.

Così finisce la splendida conferenza, della quale ci limitiamo ad accennare soltanto gli episodi principali: l'epopea dei Valdesi, la morte di Carlo Emanuele I e le vicende di Vittorio Amedeo e della marchesa di Spigno.

Il signore russo morto improvvisamente in via Viminale. — Questa mattina alle 8 una pattuglia di guardie P. S., trovò disteso bocconi sul marciapiede di via Nazionale, un vecchio signore che non dava più segni di vita.

Si corse in cerca di un medico. Venne il prof. Gherardo Ferreri, della nostra Università, il quale visitato l'infelice, non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per apoplessia fulminea.

Dalle carte che aveva in tasca si potè identificare per il russo Alessandro Schweirab, d'anni 70, alloggiato all'Albergo del Quirinale.

Fu subito trasportato all'ufficio di stanza mortuaria di S. Eusebio. La camera da lui abitata nell'albergo venne chiusa, per ordine dell'autorità giudiziaria, e ne furono suggellate le porte.

Questo infelice signore apparteneva ad una famiglia di ricchi banchieri, aveva da molti anni lasciato gli affari e la sua patria per stabilirsi in Italia che amava come una seconda patria.

A Roma era tenuto in gran considerazione nei circoli non solo mondani e pari, ma anche in quelli letterari e di scienza.

Era un uomo d'ingegno e di coltura vastissima; parlava perfettamente otto lingue moderne.

Da molto tempo era affetto da una tale sordità che per comunicare con gli altri era costretto a servirsi dello scritto.

Non pochi altri personaggi italiani si compiacquero della sua amicizia ed egli ricordava con soddisfazione grandissima di essersi trovato in intimità di Cairoli, Correnti, Camperio, Mantova, Pelloux, Malvano, del duca Caetani e di molti altri.

Egli spendeva annualmente cospicue somme in opere di beneficenza e per queste fu dal Re insignito della croce di cavaliere.

Un arresto al « Costanzi » — Ieri sera, durante lo spettacolo, al teatro *Costanzi* fu arrestato certo Enrico Segarelli, d'anni 28, da Roma, perchè venuto a questione col portiere di quel teatro, minacciavalo a mano armata di coltello.

Il Segarelli fu condotto in questura dalla guardia municipale 108.

Il ferimento di ieri sera in via Cesare Locatelli — In via Cesare Locatelli n. 54 int. 15, abita il muratore Vincenzo Giovannoni di anni 23 con la moglie Rosa Righetti anni 24 e con la suocera Maria Matteucci di anni ... tutti tre nativi di Roma.

Ieri sera tornando a casa il muratore vi trovò il contadino Francesco Gregori anni 48 da Poggio Ginolfo abitante in via Goffredo Mameli n. 17 interno 21 e fidanzato della suocera.

Il muratore cominciò a fare un chiasso indiavolato e costrinse il Gregori a scendere in istrada. La suocera scese anch'essa e il Giovannoni si avventò contro di lei vibrandole di coltellate alla schiena.

Il Gregori nel difenderla si buscò anche lui una coltellata al braccio sinistro.

I due feriti furono accompagnati all'ospedale della Consolazione dalle guardie Lia.

La donna guarirà in otto giorni salvo complicazioni e il suo fidanzato in una settimana.

Ladri suotivi. — Questa notte furono arrestati il garzone d'oste Adolfo ... e certo Francesco Scarfini, entrambi diciottenni romani, perchè avevano truffato due biciclette al negoziante e noleggiatore sig. Gaetano Ruggiero in via Gaeta.

L'onorevole Giovagnoli all'Università. — Oggi alle ore 3 pom. il prof. Giovagnoli ha dato principio al suo corso sul Risorgimento italiano con la prolusione sui « Sintomi ed evoluzione del sentimento nazionale. »

Che un tale insegnamento risponda, nei tempi presenti, ad un bisogno, lo dimostrò il numero degli intervenuti.

L'aula era piena di studenti e non mancavano signore. Con poca enfasi oratoria l'onorevole Giovagnoli tratteggiò i precursori della idea italiana sino a Vittorio Alfieri. Dopo un lungo periodo di elaborazione ideale si svolge il fatto.

Applausi vivissimi salutarono l'oratore.

Il corso continuerà alle ore 3 pom. di ogni martedì, mercoledì e giovedì.

Alta distinzione. — La S. A. Reale il reggente della Baviera ha nominato il sig. Augusto Fischer Dick Socio della grande fabbrica di birra G. Pschorr di Monaco, e fornitore al Gambrinus di Roma, consigliere della Corona bavarese.

La Giustizia. — I num. 2 (anno VII) pubblicato oggi, contiene: Discorso del proc. gen. Auriti (testo integrale) — I ... dell'on. Calenda — I discorsi inaugurali — ... di rito sulle tasse ipotecarie — Corrispondenze da ... — Decisione del Consiglio di Stato ... giunti — Massime recentissime (... della settimana dalla Cassazione di Roma) ... italiane — Bollettino di nomine e ... — Giurisprudenza professionale — A Roma — ... — Bibliografia — Informazioni. (Roma, via ... Corso, 1 — abbonam. annuo L. 7)

Osservazioni meteorologiche

Osservatorio del Collegio romano

... 9 gennaio ... a ... sul mare. L'altezza della stazione ...

Barometro — 761.9

Termometro — massima 7°8; min. 4°0.

Umidità relativa 81, assoluta 5,56.

Vento — SS debole.

Cielo — minaccioso.

A TURCA
Gemma ... tanza per barba e capelli
NERO E IN CASTAGNO.
... vennero finora presentate al pubblico ... riuniscono i pregi della **Vera Acqua** ... quale in pochi momenti rende ai capelli ... incanutiti un bellissimo colore ... lasciare quelle mezze tinte sbiadite ... accusano l'uso di una tintura. La ... zione, la lunga durata del ... ro, la sua innocuità alla salute, ... uso dei migliori preparati ... coraggio ... che imp... l'ufficio ... 75, ... di abusi

Piccola Cronaca

Gratitudine

I sottoscritti porgono pubblicamente l'espressione della loro viva riconoscenza all'egregio cav. dottor Giuseppe Norsa il quale con brillante operazione e con cure amorose ridonò la vista alla loro cieca madre.

Giacomo e Vitale Roccas.

LA LEGGE SULLE PENSIONI

L'editore Edoardo Perino, ha pubblicato il « Testo unico di tutte le leggi sulle pensioni degli impiegati civili e militari. » E' un bel fascicolo di pagine 100 che non costa che *50 centesimi* e che tutti i militari e gli impiegati civili dovrebbero possedere per sapersi regolare. Si vende a *cent. 50* da tutti i librai e presso l'editore E. Perino, Roma - Lavatore, 88.

Dr D. FRATTALI aiuto nella R. clinica dermosifilopatica e coadiutore nei dispensari celtici governativi di Roma, dà consultazioni private per malattie della pelle, veneree e sifilitiche, in via Nazionale, 69, p. 2°, dalle 3 alle 6 pom.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già primo aiuto della R. clinica. Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Sudario, 28, p. p. dalle 13 alle 15 tutti i giorni. Analisi chimiche microscopiche per uso clinico. 1084

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
Dr NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

DOTT. ADLER Malattie della bocca e protesi. 114, Via Nazionale, p. p., Roma.

DOTT. PAGLIARI Malattie dei bambini. Tutti i giorni dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79, p. p.

D.r OTTONI Malattie veneree e della pelle, 9-10 a. e 12-4 p., Crociferi, 44, I.

Dott. M. LUZZATTO Malattie di stomaco e intestini. Via Porta S. Lorenzo (ang. via Vicenza) 38 int. 4 (12-15).

CIOCCOLATO DI ROMA
Fabbricato dai Padri Trappisti
Garantito di puro Cacao e Zucchero.
Si raccomanda a tutte le famiglie come il più igienico e nutritivo alimento. — Trovasi vendibile presso tutte le principali Drogherie e Pasticcerie d'Italia.
Esigere la Marca di Fabbrica.

Le tre vendite

al palazzo in Piazza Monte d'oro, 138, 1° piano, proseguono stamane venerdì 11, dimani 12 e lunedì 14 ore 10 ant. Alla vendita di ieri i compratori hanno fatto eccellentissimi affari, perciò nessuno manchi alle suddette vendite affidate alla tanto cognita Ditta G. Castelli e Figli con stabilimento in Via Nazionale, 37.

Tutti gli Industriali ed Ingegneri Vedi avviso 4a pag.

TEATRI

All'*Argentina* stasera e domani riposo. Sabato prima rappresentazione del *Ballo in maschera*.

×

Innanzi ad un pubblico affollatissimo — non vi era un sol posto vuoto in tutto il teatro! — ha avuto luogo iersera al *Quirino* la prima rappresentazione della spettacolosa operetta del Roger, *Grandi manovre*, nel testo originale *Les 28 jours de Clairette*.

L'argomento — che per qualche verso ricorda *Champignol suo malgrado*, e l'altra operetta *I Coscritti*, che è forse una derivazione di questa — è presto raccontato.

Il tenente Enrico, che ha sposato da appena tre mesi Claretta, non è ancora riuscito a liberarsi di una sua amante, la vedovella Marietta, che gli capita in quartiere poco prima che incominciassero le grandi manovre.

La vedovella viene scambiata dal maggiore e dai camerati per la moglie legittima, mentre questa, che sopraggiunge poco dopo, vien presa per l'amante.

Allora Claretta, per vendicarsi e sorvegliare il marito, veste l'uniforme di un richiamato, e fa nascere una serie di equivoci uno più divertente dell'altro. Duelli, schiaffi, avventure notturne, pericolo d'una fucilazione, e chi più ne ha più ne metta.

A ciò si aggiunga una musica gaia e spigliata ed una esecuzione mirabile, ed i lettori comprenderanno subito il successo d'ieri sera.

Ma il *clou* dello spettacolo è formato da un allestimento scenico e da uno sfarzo di vestiari, come in ben poche compagnie d'operette c'è stato dato d'ammirare.

Al terzo quadro del secondo atto assistiamo alle grandi manovre sopra una collina, con fuoco di fucileria, passaggio di drappelli, musiche con bandiere, ecc., tutto di un effetto bellissimo.

L'esecuzione, come ho già accennato, non poteva esser migliore. La Soares, la Parmeggiani, il Favi, il Razzoli, il Leone ed i fratelli Gargano si mostrarono non solo cantanti valenti, ma artisti comici di molto pregio.

Questa sera prima replica, che sarà seguita, naturalmente da molte altre.

×

Al *Valle* questa sera la *Parigina*, di Becque; e domani sera i *Ciarlatani*, di Pailleron.

×

Continuano al *Costanzi* i successi dell'intrepido domatore Kessner, co' suoi quattro leoni.

Domani sera uno studente universitario sosterrà, entro la gabbia, un assalto di scherma con il Kessner.

×

Al *Rossini* la signorina Persico è ogni sera festeggiatissima.

Domani sera, venerdì, quinta rappresentazione del *Caffè concerto*, preceduta dal secondo atto delle *Nozze di Pierinetta*.

Spettacoli del 10 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Gran Circo equestre Magela-Amato. Tutte le sere spettacolo variato.

Nazionale (ore 8 1[2) — Compagnia italiana di operette comiche diretta dal cav. Gennaro Caracciolo: *Il cuore e la mano*.

Valle (ore 9). — La Compagnia drammatica Pasta Di Lorenzo, rappresenterà: *La Parigina*.

Quirino (ore 9). — *Grandi manovre*.

Metastasio (ore 8 1[2). — Compagnia mimo-danzante Razzetto e Perfetti: *Meo Patacca — Le reclute*.

Rossini (ore 9). — Compagnia d'operetta di Emilia Persico: *Il caffè concerto*.

Manzoni. Riposo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

BRESCIA, 10, ore 12,35 m. — Un decreto prefettizio annulla la deliberazione presa ad unanimità dal Consiglio provinciale di nominare « Via Trieste » una contrada di Brescia.

Vivi commenti.

×

NOCERA UMBRA, 10, ore 4,30 pom. — Felice Taroni, milanese, dei Mille, perduti i sensi da 24 ore, sta morendo.

I preti tentano, con egual mezzo, di penetrare nella stanza.

×

PADOVA, 10, ore 9 pom. — Praticando un escavo nel cortiletto del palazzo Barzilai, in vicinanza del caffè Pedrocchi, si rinvenne uno scheletro umano conservatissimo.

I medici ritengono il seppellimento risalga a untrentennio.

L'autorità è sopraluogo.

INFORMAZIONI

I MINISTRI AL QUIRINALE

La firma dei decreti e la relazione degli affari in corso è terminato al tocco.

Oltre ai decreti militari, di cui diamo notizia più avanti, il Re ha firmato parecchi decreti di onorificenza.

IL CREDITO FONDIARIO NEL MEZZOGIORNO

Sono ancora in corso le trattative per il nuovo Istituto di Credito Fondiario nel Mezzogiorno.

Ma il ministero del commercio le solleciterà per venire subito ad una conclusione.

IL GENERALE RICOTTI

è giunto oggi a Roma, e domani forse sarà ricevuto in udienza dal Re.

Crediamo poter assicurare che tutte le voci relative ad una parte politica che il generale Ricotti sarebbe ora chiamato a rappresentare, non hanno fondamento alcuno.

UDIENZE PRIVATE

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore Codronchi.

Ritorna in giro la voce che il senatore Codronchi sarà richiamato ad una prefettura.

IL COMM. RESSMANN

Stamane è arrivato alla capitale il comm. Ressmann, che ha preso alloggio all'*Hôtel Roma*.

Ha visto qualche amico, ma si è tenuto con tutti nel più stretto riserbo.

Oggi, essendo assente il ministro, non si è recato alla Consulta.

In circoli per solito bene informati si parla della probabile sua destinazione a Londra.

NOTIZIE FANTASTICHE

Qualche giornale ha dato la notizia della nomina del conte Sambuy ad ambasciatore d'Italia a Parigi.

A quanto sappiamo, questa notizia non ha ombra di fondamento.

UNA INTERVISTA CON RESSMANN

La *Gazzetta Piemontese*, un redattore della quale come annunziammo ieri sera, si era recato incontro al comm. Ressmann, pubblica una specie d'intervista col nostro ex ambasciatore a Parigi, pur dichiarando che egli mantiene il massimo riserbo sul proprio caso, e sulle circostanze che lo hanno accompagnato.

Dalle parole del Ressman, secondo colui che lo ha intervistato, traspare tutta la serenità « di « un animo nobile superiore alla meschinità dei « pettegolezzi stupidi e delle insinuazioni vergo- « gnose (!!) coi quali qualche foglio ha voluto frammi- « schiare il suo nome. »

Notiamo qui che queste espressioni sono tutt'altro che diplomatiche, e continuiamo.

« Sembra, aggiunge l'interlocutore, che egli (il « Ressman) ignori tuttora i veri motivi del suo « improvviso richiamo. Il suo viaggio a Roma « avrebbe appunto per movente il desiderio di « conoscerli. »

E prosegue dicendo che sulle voci corse d'una nuova destinazione ad altra Ambasciata, forse a quella di Londra « egli si sarebbe espresso in « modo da lasciare la convinzione che si tratti « soltanto di insussistenti dicerie: e che egli non « appaia disposto per ora a considerare una si- « mile eventualità e ad accettarla. »

A chi ha osservato che il trattamento adoperato col nostro rappresentante presso la Francia avrebbe potuto peggiorare i nostri rapporti con quel Governo, Ressmann risponderebbe che non condivide tali timori. « Egli che ha saputo evi- « tare maggiori attriti in occasione dei fatti di « Aigues Mortes (!) sarebbe convinto che supe- « rati questi momenti pericolosi le relazioni fra « i due paesi diverranno più amichevoli. »

Quanto agli articoli del *Temps* e di altri, il Ressmann li avrebbe veduti (e si capisce) con rammarico, disapprovando che giornali così serii ed autorevoli siansi immischiati troppo vivamente nelle cose intime del nostro paese.

Finalmente, quanto alla insufficienza delle rimostranze da lui fatte a Dupuy per codesto linguaggio di officiosi all'Eliseo, l'interlocutore, e non l'intervistato, per quanto vorrebbe far credere la *Gazzetta Piemontese*, ha ricordato altre occasioni in cui il Ressmann aveva saputo ottenere che il Governo francese « influisse nei li- « miti del possibile sul contegno della stampa « parigina; recentissimo il caso della scoperta « del tradimento di Dreyfus, quando non pochi « giornali avevano intrapreso ad accusarne com- « plice l'Italia. »

Fin qui il succo dell'intervista, nella quale chi ha occhio sa vedere la parte che al Ressmann veramente appartiene. Per parte nostra diremo una cosa sola. L'evocazione del caso Dreyfus non è felice, e perchè non lo sia si apprende sol che si consideri l'atteggiamento del conte Münster, ambasciatore germanico, e la doppia soddisfazione a lui data da chi, con parole ben meno irrispettose di quelle dirette, non ad un rappresentante diplomatico, ma al Re d'Italia, era intervenuto nelle faccende interne di uno Stato vicino ed amico.

IL BANCHETTO ALL'ON. ZANARDELLI

Il nostro corrispondente di Brescia ci telegrafa: « Essendo oramai completi i 630 posti disponibili, si sono dovute respingere tutte le nuove iscrizioni, facendo un'eccezione pei deputati.

» Questi sono già iscritti in numero di 50.

» L'on. Chindamo ha telegrafato che il tempo cattivo vietandogli di assistere in persona al banchetto, vi aderisce.

» I respinti per mancanza di posto — quantunque si siano occupati anche i palchi e la loggia — ammontano a un centinaio ».

LE RELAZIONI COMMERCIALI FRA L'ITALIA E LA RUSSIA

Il Governo di Pietroburgo ha proposto a quello di Roma di concedere facilitazioni per l'importazione nell'impero russo degli zolfi, vino ed agrumi in cambio di altre facilitazioni che l'Italia dovrebbe concedere per il petrolio e pei grani che dalla Russia si importano in Italia.

Si tratta su queste basi.

I zolfi, i vini e gli agrumi costituiscono tre cespiti importanti, specie della produzione siciliana, sarebbe per quell'isola una fortuna insperata se all'attività italiana si potesse aprire uno sbocco così importante come l'impero russo.

NELLO STATO MAGGIOR GENERALE

Con decreti in data d'oggi, vennero fatti i seguenti movimenti nello stato maggiore generale dell'esercito:

I tenenti generali Dezza, Sironi e Corsi sono collocati in posizione ausiliaria;

Il tenente generale Morra di Lavriano trasferito dal comando del VI corpo d'armata (Bologna) al comando dell'VIII corpo d'armata (Firenze);

Il tenente generale Bava, trasferito dal comando del VII corpo d'armata (Ancona) al comando del III corpo d'armata (Milano);

Il tenente generale Sterpone, trasferito dal comando dell'XI corpo d'armata (Bari) al comando del X corpo d'armata (Napoli);

Il tenente generale Marselli, comandante in seconda del corpo di stato maggiore, nominato comandante del VI corpo d'armata (Bologna);

Il tenente generale Pelloux Leone, comandante della divisione di Torino, nominato comandante del VII corpo d'armata (Ancona);

Il tenente generale Tournon, già ispettore generale del genio, nominato comandante dell'XI corpo d'armata (Bari);

Il tenente generale Pelloux cav. Luigi, comandante della divisione di Roma, nominato comandante del V corpo d'armata (Verona).

Sappiamo che domenica prossima saranno sottoposti alla firma del Re altri decreti per l'ulteriore movimento nello stato maggior generale dell'esercito risultanti da queste ed altre varianti già avvenute.

La rielezione di Challemel-Lacour

PARIGI, 10. — Si procede al Senato alla votazione per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Challemel-Lacour venne rieletto presidente con 169 voti.

IL RE DI SERBIA CERCA MOGLIE

L'*Ag. Stefani* comunica in data di Vienna, 10: « Il *Fremdenblatt* ha da Berlino correr voce nei circoli di Corte che il re di Serbia si recherà verso la fine di marzo a Francoforte, per farvi visita alla Langravia Anna di Assia, ed alla sua figlia Sibilla, che ha 16 anni ».

Corriere di Napoli

NOZZE CRISPI-LINGUAGLOSSA
(Nostro telegr. particolare)

NAPOLI, 10, ore 3,45 pomer. — (*Bellezza*). Oggi si è fatta al *West-End-Hôtel*, nella sala attigua al gran salone da ballo, l'esposizione dei doni nuziali, ricevuti dalla signorina Giuseppina Crispi.

Sono innumerevoli, e quelli che non sono ricchi, sono fini e di gran gusto.

Si calcola che tutti insieme rappresentino un valore che raggiunge quasi il mezzo milione.

Accenno ad alcuni. Anzitutto sono gli orecchini e il braccialetto in perle e brillanti dei Sovrani, poi vengono la collana e gli orecchini in brillanti dei ministri; poi il gruppo artistico in argento dato dai sotto-segretari di Stato.

Fra gli altri ho notato una mezzaluna in brillanti con grosso smeraldo dell'on. Galli; una *parure* in zaffiri e brillanti di donna Lina; due solitari magnifici della principessa di Linguaglossa.

I doni dello sposo sono: una collana di brillanti, un paio d'orecchini in rubini e brillanti, un anello con in mezzo un rubino contornato di brillanti, un braccialetto con perle e brillanti.

La marchesa di Villamarina ha mandato un ventaglio d'inestimabile valore. Del conte Antonelli è un meraviglioso smeraldo di grandezza inverosimile su cameo contornato di brillanti.

La baronessa De Seta ha mandato un orologio in smalto rosso e brillanti. La contessa Mignanelli un anello in brillanti. Il comm. Pinelli un braccialetto con brillanti, zaffiri e rubini.

La principessa di Bagnara ha dato un braccialetto con perle e brillanti. La contessa Gattinara un braccialetto a catena con zaffiri.

Il conte Maffei un braccialetto a catena con cammeo e brillanti; il conte Nigra un *necessaire* in tartaruga Louis XV.

L'on. De Lieto Vollaro ha mandato un portabiglietti d'oro massiccio cesellato e un orologetto con sopravi un fiore e la cifra in brillanti; il senatore Piedimonte un braccialetto con zaffiri e brillanti; il cav. Lupinacci un suggello d'oro con brillanti; l'on. Bufardeci un servizio da the in argento; la contessa Cattaneo un *porta-bijoux* in Vernis Martin; la contessa Strozzi un ventaglio di penne di struzzo bianco.

Il cardinale Hohenlohe ha offerto una Madonna in ismalto; la baronessa Bifano una coppa artistica in argento; la contessa Giannotti un ventaglio antico.

Il comm. Sensales ha mandato un porta-biglietti in alabastro e argento; il barone di San Giuseppe un *necessaire* da scrittoio in oro; il cardinal Sanfelice un crocefisso antico in avorio; il comm. Florio un paio d'orecchini con smeraldo contornati da brillanti; il comm. Gennaro Minervini uno splendido gruppo in bronzo.

Il principe e la principessa di Moliterno hanno dato dei vasi antichi bellissimi: il prefetto di Napoli due magnifici candelabri d'argento, il prefetto di Venezia uno splendido servizio da caffè in cristallo di Murano; il comm. Ressmann una *broche* con fiore in ismalto e brillanti e un ventaglio *Louis XV*; il duca di Nola una collana di miniatura antica montata con perle, un paio di orecchini e un braccialetto con miniature e perle; il comm. Marchiori un vaso d'argento cesellato con base d'alabastro.

E con questo breve elenco non vi ho notato nemmeno la quarta parte dei doni.

Fiori a profusione; ho veduti mazzi di rara bellezza. Una magnifica rama di giacinti e di orchidee è venuta da Trieste; un grande scudo collo stemma genovese è stato spedito dal senatore Podestà, sindaco di Genova.

×

Giosuè Carducci, da Bologna, ha mandato quest'ode:

Alla figlia di Francesco Crispi,
10 gennaio 1895.

Ma non sotto la stridula
procella d'onte che non fur più mai
ma non, sicana vergine,
tu la splendida fronte abbasserai.

Pria che su rosea traccia
amor ti chiami, innalza, o bella figlia,
innalza al padre in faccia
gli occhi sereni e le stellanti ciglia.

Ei nel dolce monile
de le tue braccia al bianco capo intorno
scordi il momento vile
e de la patria il tenebroso giorno.

Ne l'amoroso e pio folgoreggiare
de gli occhi in lui levati
l'ampio riso rivegga ei del suo mare
ne' dì pieni di fati;

quando, novello Procida
e più vero e maggiore, innanzi e indietro
arava ei l'onda sicula;
silenzio intorno. A lui su'l capo il tetro

de le borbonie scuri
balenar ne i crepuscoli fiammanti;
in cuore i dì futuri,
Garibaldi e l'Italia: Avanti, avanti!

O isola del sole,
o isola d'eroi madre, Sicilia,
fausta accogli la prole
di lui che la tirannica vigilia

t'accorciò. Seco venga a' lidi tuoi
fè d'opre alte e leggiadre,
o isola del sole, o tu d'eroi,
Sicilia antica madre.

Francesco Crispi ha risposto a Giosuè Carducci col seguente telegramma:

« Il tuo verso conforta e ci eleva in un aere dove tacciono le aspre e faticose lotte della politica e, rompendo gli scudi della calunnia, prova che non si è lavorato indarno per la patria, se si è onorati dal poeta che illustra questa età così incerta e turbinosa. Abbiti in questo giorno a me caro, il bacio della gratitudine.

« *Crispi.* »

×

Ore 5,18 pom.

Il matrimonio civile si è compiuto alle 5 pom. nella casa comunale della sezione di Chiaia.

La sala era tutta piena di fiori; a una parete era appeso un Cristo del 500 che fu rinvenuto nella sala del Parlamento napoletano a palazzo Gravina.

Il corteo nuziale è giunto pochi minuti prima delle cinque. Il principe di Linguaglossa dava il braccio a donna Lina, l'on. Crispi alla propria figliuola.

Faceva gli onori di casa alla sezione il vicesindaco conte Francesco Caetani di Laurenzana. Il sindaco conte Del Pezzo aveva la commenda della Corona d'Italia recentemente ricevuta.

Notati tra gl'intervenuti l'on. Buffardeci, l'onor. Damiani, il senatore Morisani, i ministri Baccelli e Saracco, il prefetto Municchi, il ministro Blanc, il senatore Di San Giuseppe, l'on. Piccolo Cupani, tutti i parenti e pochi intimi amici.

I testimoni sono stati il principe Paternò, il principe Torella, il duca di Nola, e on. De Lieto Vollaro.

Funzionava da ufficiale di stato civile, come vi dissi ieri, il sindaco.

Egli ha offerto alla sposa un leggiadro mazzo di fiori d'arancio e mughetti Lillas con un nastro di raso bianco.

La calamariera di bronzo dorato di stile Luigi XV, di cui vi parlai ieri era racchiusa in un cofanetto di stoffa Pompadour con fodera di *peluche* granata. Sulla calamariera vi era una penna d'argento con la punta d'oro. Con essa si è firmato il registro dello stato civile.

Il sindaco ha fatto agli sposi un breve discorso ricordando le glorie dell'antica Casa dei Bonanno, che sono originari di Pisa, ove un Bonanno fu autore della famosa torre inclinata. Fin dal secolo decimoterzo la storia della famiglia Bonanno si collega con le vicende di Napoli, da quando essa si trapiantò in Sicilia. Un Bonanno si distinse alla battaglia di Lepanto.

Per la sposa, il conte del Pezzo ha detto che ella ricongiunge la grazia greca al forte animo che è appunto virtù di stirpe ellenica.

L'on. Crispi rispose brevi parole.

Grande folla vi era nelle adiacenze della sezione. La folla all'uscita degli sposi applaudì.

×

Ancora poche note di cronaca.

Sono giunti moltissimi dispacci; primo questo del Re a Francesco Crispi:

« Tengo a rinnovarle in questo giorno i miei cordiali auguri per la felicità sua e degli sposi — Affezionatissimo cugino — *Umberto* »

×

Il Consiglio comunale di Napoli riunito mentre si compieva la funzione civile, su proposta del senatore Fusco deliberava per acclamazione di far pervenire all'on. Crispi nella più lieta ora della vita, i suoi auguri di prosperità e di felicità lunga ed inalterata.

L'on. Brunicardi ai suoi elettori
(Nostro telegr. partic.)

ROCCA SAN CASCIANO, 10, ore 5.10 pom. — Il deputato Brunicardi accompagnato da parecchi amici, giunse iersera da Forlì proseguendo subito pel suo collegio.

Fu salutato da molti elettori a Terra del Sole; accolto festosamente a Castrocaro ove vennegli offerto un banchetto e dove pronunziò un breve discorso inneggiante alla libertà. Fu molto applaudito.

Stamane si recò a Dovadola dove la popolazione gli mosse incontro preceduta dalle autorità, dalle rappresentanze delle associazioni con bandiere e musica.

Alla sede del Circolo ricreativo vennegli offerto un rinfresco. Ed anche qui come più tardi al Circolo Savoia, Brunicardi affermò le sue opinioni nettamente liberali riscuotendo generali approvazioni.

Da Dovadola proseguì nel pomeriggio per Rocca San Casciano. All'ingresso in città tutta la popolazione preceduta dal sindaco, signor Andrà, gli fece una imponente accoglienza accompagnandolo al teatro, ove dopo un breve discorso del sindaco, Brunicardi prese la parola.

Dopo di aver parlato della eccezionalità del momento, spiegò la proroga del Parlamento dal Governo decretata per sfuggire alla discussione. Trattò del contegno della Opposizione, le cui frazioni agiscono concordemente strette da una ragione di moralità pubblica.

Confutò il preteso miglioramento economico e il pareggio illusorio dimostrandone la ragione nella politica del Governo difforme dai bisogni della nazione.

Evocata la memoria di Baccarini deplorò le avventure africane; insistette lungamente sulle leggi eccezionali e sulla loro applicazione, stigmatizzando l'opera del Governo come liberticida.

Conchiuse dicendo che i veri conservatori sono quelli che vogliono la incolumità delle guarentigie sancite dallo Statuto.

Il discorso venne interrotto da approvazioni ed applausi, ed alla fine coronato da una lunga ovazione.

ALLA CAMERA FRANCESE
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 10, ore 9,40 pom. — (*Jacopo*) Nei corridoi della Camera affermasi, sempre maggiormente, che il Ministero avrà oggi alla Camera la maggioranza.

In tal caso, la grazia di Gerault-Richard verrà fatta domani stesso.

In principio di seduta ha luogo lo scrutinio per completare l'ufficio di presidenza. La seduta pertanto finirà ad ora assai tarda.

×

Ore 4 pom.

Viene insediato l'ufficio definitivo di presidenza. Brisson, assumendo la presidenza, fa un discorso d'occasione.

Millerand presenta la proposta perchè Gerault-Richard, incarcerato per ingiurie al presidente della Repubblica per mezzo della stampa e quindi eletto deputato del 13° circondario di Parigi, sia rimesso in libertà.

Egli invoca precedenti esistenti per casi simili, e chiede l'urgenza sulla sua proposta ed una immediata discussione.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, combatte la mozione del deputato Millerand. Egli invoca la legge, la Costituzione ed il principio della separazione dei poteri. Dice che il verdetto elettorale non può infirmare il verdetto dei giurì, il quale condannò Gerault Richard per offese fatte al presidente della Repubblica.

Soggiunge che non contesta il diritto della Camera di sospendere la pena; ma che non la invita ad esercitarlo.

Conchiude col porre la questione di fiducia contro la mozione di Millerand (Applausi).

La Camera respinge la mozione di Millerand con voti 309 contro 218. (Applausi all'estrema Sinistra).

BORSE E MERCATI

Fermo Parigi a 85,60 per l'Italiano.

Qui sostenuti per la Rendita e deboli sui valori.

Fecesi: Rendita contante 91 07 — fine mese da 91,05 a 91,12.

Generali 18 — Utilità 19 — Risanamento 29 — Marcia 1148 — Gas 783 — Condotte 146 — Omnibus 172.

Cambi: Francia 106,55 — Londra 26,80.

BORSINO. Ore 6 1[2. — Fermissimi per la Rendita a 91,22 — resto nominale.

Borse Italiane del 10 gennaio 1894
(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 2,45	MILANO ore 3,15	TORINO ore 12,30
Rendita	91 12	91 12	91 12
Banca d'Italia	770 —	— —	— —
Mobiliare	— —	— —	— —
Banca di Torino	— —	— —	191 —
Banca Generale	— —	70 —	— —
Banca di Genova	— —	— —	— —
Credito Industriale	— —	— —	— —
Rubattino	201 —	289 —	— —
Veneta	— —	— —	— —
Raffinerie	181 —	181 —	— —
Meridionali	655 —	654 —	654 —
Mediterranee	496 —	495 —	496 —
Secondarie Sarde	— —	— —	307 —
Cotonificio Cantoni	— —	400 —	— —
Lanificio Rossi	— —	1275 —	— —
Cambi			
Francia	106,68	106 55	— —
Londra	26,88	26 88	— —
Germania	131,40	131 40	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(Settimanale 7 - 13 gennaio 95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca. . L. 106 60

(Giornaliero 11 gennaio '95)

Per gli sdaziamenti superiore alle 200 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 106 56

PARIGI, 10 gennaio.

VALORI	8 gennaio	9 gennaio
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	101 05
Id. 3 0[0 perp.	102 —	102 30
Id. 4 1[2 0[0	108 22	108 22
Rendita Italiana 5 0[0	85 40	85 57
Cambio su Londra	— —	25 16
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	— —	104 1[4
Cambio sull'Italia	— —	5 7[8
Rendita Turca (nuova)	25 80	25 79?
Banca di Parigi	740 —	741 —
Egiziano 4 0[0	— —	497 1[4
Rend. spag. estern. nuova	73 3[8	73 9[16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	680 5[16
Credito Fondiario	— —	907 —
Azioni Suez	— —	3082 —
Azioni Panama	— —	10 —
Rothschild e ...	610 —	618 —
Rendita Portoghese	24 7[8	24 7[8
Rendita Russa 3 0[0	— —	87 70
Banca di Francia	— —	3770 —
Cambio su Madrid	10 80	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Ci scrivono da Messina:

Il 5 corrente, all'alba, spegnevasi nella nostra città una cara e nobile esistenza: il

Cav. Prof. Giuseppe Coglitore

colpito da improvviso malore era strappato all'affetto della sua diletta consorte e dai suoi figli, dei quali l'avvocato Giulio, ben noto nella vostra città, giungeva appena in tempo a baciarne la gelida salma.

Il professor Giuseppe Coglitore consacrò la sua vita all'amore della patria, all'educazione dei giovani, al culto della famiglia.

Giovane, allorchè era delitto aspirare a libertà, cospirò contro il Borbone, e semplice soldato combattè valorosamente contro gli oppressori.

Trionfando la reazione, esulò in Firenze e si dette agli studi storici e letterarii. Sdente nell'amnistia promulgata tornò in patria; ma ivi l'aspettavano le segrete della cittadella e poi l'isola d'Ustica, dove stentò varii anni lontano dai suoi cari.

Nel 1860 fu nominato professore al nostro R. ginnasio e si dedicò con affetto paterno ai giovani a lui affidati.

La sciagura, che ora colpisce la sua famiglia, cui saranno gran conforto le virtù dell'estinto, è profondamente sentita anche dalla nostra cittadinanza, che accorse numerosa ai funerali, rendendoli solenni e degni di lui.

Ieri 9 gennaio alle 4 ant. è morto in Pistoia il nobil uomo

Dott. GUIDO BOCCONI

consigliere del Comune di Pontremoli, consigliere della Camera di commercio di Carrara, deputato provinciale della provincia di Massa e Carrara, amministratore del polverificio Bocconi e Bonzani e consigliere delegato della Società « Prodotti esplosivi » di Milano.

Di soli 32 anni egli si era già acquistata la stima e l'affetto di quanti lo conobbero, e la prudenza, il senno e la rettitudine di cui diè luminose prove, giustificano il dolore con cui fu accolta dall'universale l'infausta notizia e la immensa desolazione della sua sventurata famiglia.

Serva la presente come partecipazione agli amici personali del defunto dimenticati o non conosciuti dai parenti di lui.

Allorchè un ammalato non può più tollerare i minimi alimenti e che lo stomaco e l'intestino ... respingono ogni azione, bisogna ricordarsi che il *Vino di Peptone di Chapoteaut* a base di carne di bue di prima qualità, digerita a mezzo della Pepsina, offre il più potente ricostituente conosciuto, che permette di nutrirsi senza fatica dello stomaco. La *Peptone di Chapoteaut* in polvere amministrata per clisteri, sostiene gli ammalati per dei mesi interi senza nessun'altra nutrizione.

Il sottoscritto anche a nome della propria sorella ringrazia il cav. Dignone di avergli guariti da incomodo tosse con la sua rinomata **Pasta Dignone** balsamico-pettorale, la quale è efficacissima, non solo come rimedio pronto e sicuro; ma è ancora un ottimo preservativo per tutti coloro che come il sottoscritto vanno soggetti ad accessi di tosse.

ANT. GARIBALDI, colonnello in ritiro.

Una copia, formato 58 per 78 centimetri
DEL
Ritratto di S. M. LA REGINA
è offerto in dono ai compratori di
5 BIGLIETTI
e possono vincere
Lire 150.000

Deposito presso gli uffici postali e principali banchieri e cambiavalute.

La Casa **Haasenstein e Vogler**, via Muratte (Palazzo Sciarra) Roma e l'**Amministrazione della Lotteria**, via Milano, 37 - Roma, contro rimessa spediscono franco e raccomandato biglietti e regali.

Gli acquisti possono farsi anche presso la Casa di Cambio **Raffaele Soria e C.**, Corso 336, incontro al Caffè Aragno. — Banco **Prato**, via Nazionale, 25. — Casa di cambio **Antonio Lovari**, S. Carlo al Corso e **S. Soria**, via Frattina, 2.

Fatta l'estrazione i bollettini saranno spediti GRATIS a richiesta.

INGLESE! FRANCESE! TEDESCO!

Per imparare a parlare in 3 mesi anche senza maestro perchè ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.

Per lo studio di perfezionamento perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime.

Adoperate l'unico metodo celere, razionale del Prof. A. DE R. LYSLE di Londra

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto* a *parlare* le lingue *anche senza maestro* evitando le noie delle grammatiche usuali.

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da

CARLO BODE
ROMA, Via delle Muratte, Pal. Sciarra, ROMA

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completa.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 4.50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO
consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca

ENCICLOPEDIA HOEPLI — Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti 3800 pag., 150000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile. 2 vol. leg. L. 20. — È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1026. L. 4 — Elegantemente legata L. 5.50.

MANUALI HOEPLI — 400 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici, artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che la interessa. Catalogo gratis.

I PROMESSI SPOSI di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed elegante, corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg. leg. L. 3.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI — 60 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 6 50, legato L. 9 50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI — Il primo album italiano. Il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. economica L. ..., Legato.

LA STAGIONE — Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI, Milano

MONTECARLO

Grande romanzo inedito di C. Mérouvel

Proprietà letteraria della *Tribuna* — Riproduzione vietata

E dettò quanto segue:

« Mia cara Valentina,
« Il signor di Montbelin è qui vicino a me.
« Ha ricevuto la tua lettera.
« M'incarica di dirti che fra qualche giorno, anche da domani se vuoi, il Chatelier sarà pronto come lo brami, e che non soltanto tu puoi disporre di quella casa, ma anche del castello, dove ti troverai come in casa tua, se preferisci abitarlo.
« Perchè sei tanto timida con tuo padre?
« Non sei sua figlia, sua erede?
« Ti scrivo sotto la sua dettatura.
« Egli ti ama, te l'assicuro, e non desidera che la tua quiete o la tua felicità compromesse per la sua imprudenza, per il tuo amore alla solitudine, ed il tuo vivere segregato dal mondo.
« Egli farà di tutto per garantire la tua quiete avvenire.
« Questo resti fra lui e te.
« Abbi fede e perdonagli gli errori del *passato*. »

Susanna prima di scrivere questa linea tenne la penna sospesa e interrogò il marchese con un lungo sguardo. Questa umiltà del vecchio altero la meravigliava.

— Scrivi! — egli disse imperiosamente.

Ella ripetè lentamente: « Perdonagli gli errori del passato. »

Egli soggiunse:

« Ti bacio ed abbraccio teneramente, mia cara Valentina, per tuo padre e per me.

« Tua sorella
« Susanna. »

La giovane signora depose la penna e disse:

— E' finito, signor marchese?

— E' finito.

Ella piegò la lettera, la pose dentro una busta e ne scrisse l'indirizzo sotto gli occhi del signor di Montbelin, che le disse:

— Adesso me ne vado più tranquillo.

— Perchè non restate? — chiese Susanna.

— Non posso.

Accarezzò con le cinque dita le guancie della sua beniamina dicendole:

— Hai sposato un bravo giovane, tu, Susannetta... Cerca di essere felice anche per gli altri.

Ella sospirò e non rispose.

Il marchese potè supporre che pensasse a Valentina.

Si ingannava.

Susanna lo accompagnò fino al cancello e lo vide allontanarsi sul suo cavallo in direzione di Montbelin.

Egli se ne andava cogitabondo, pensando al passato, rivedendo lontano lontano gli anni scomparsi, il suo matrimonio con Matilde d'Ebreuil a Santa Clotilde, nella pompa della chiesa in faccia al mondo; le sue ebbrezze e le sue speranze; la sua disillusione e infine la morte terribile della povera donna implorante invano la sua pietà.

E pronunciava a voce bassa, colla testa china sul petto, quelle parole già tante volte ripetute:

— Se avessi perdonato!

Sempre accompagnato da questa idea e da questo rimorso entrava, a mezzogiorno suonato, nell'immensa sala da pranzo solenne e triste, dove la mensa era imbandita per due.

Vi trovava la sua vecchia amante, e di tutto ciò che ella aveva fatto si ricordava soltanto della lettera che Brigitte gli aveva consegnato nel momento in cui si accingeva a salire in carrozza con la povera Matilde, con sua moglie.

Quella lettera, causa delle sue sventure, cancellava i dieci anni di affetto che la bella contessa gli aveva concesso.

Ella, sicura dei suoi risentimenti, stava in faccia a lui, glaciale, accigliata, irritata.

E se ne stavano silenziosi, oppressi, davanti i domestici impassibili, divisi da mille rimembranze, da mille cause di avversione, forzati dal matrimonio che soltanto la paura dei giudizi del mondo e l'orgoglio di casta tenevano uniti alla catena impedendo loro di separarsi.

VIII.

Re del giorno

Si parla talvolta dei lordi inglesi, questi signori della conquista normanna pei quali Guglielmo il Bastardo, divenuto Guglielmo il Conquistatore, tagliò a pezzi l'Inghilterra, alla guisa che si distribuiscono fette di torta — ci si passi il paragone — al *dessert* di una festa campestre.

Si dice che posseggano ciascuno un certo numero di castelli, di torri e di feudi, talvolta in quantità favolosa.

I signori dell'Alta Banca moderna nulla hanno da invidiare ai compagni di Guglielmo.

Le loro conquiste sono altrettanto vaste.

Soltanto sono diverse le armi.

Invece di una sciabola e di una lancia, si accontentano di una penna e di una modesta matita.

Se il pericolo è minore per la loro pelle, i risultati per il popolo minuto sono gli stessi.

Andate da Pontoise a Coulommiers patria dei formaggi, o da Meaux a Etampes; girate attorno a Parigi per un raggio di quindici leghe e vedrete che i castelli dei nostri antichi baroni, quelli della spada, sono caduti in mano ai baroni della finanza, ai quali non sono costati che la fatica di prenderseli.

Lo smilzo e rachitico barone Giuseppe Schultz, fra gli altri, si era appropriato il castello di un ministro di Luigi XIV, il re Sole, come gli Schwartz di oltre Reno, gli Streich e gli altri hanno raccolto i rimanenti.

Infarinatori.

Tutti i capitani delle speculazioni sui consolidati, sugli zuccheri, sul caffè, sul petrolio e sui grani, posseggono i loro castelli nel dipartimento di Senna e Marna, se non li posseggono nel dipartimento di Senna ed Oise.

E che castelli!

Come edifici sono monumentali; come terre sono splendidi, quanto a distanza sono molto comodi e pratici.

Prima di tutto non ci si stanca in ferrovia, e poi si è a due passi dal gran mercato per le provviste necessarie alla mensa ed al resto.

Senza contare che non si è lontani dalla Borsa e si ha sottomano il telegrafo ed il telefono, per riguadagnare con un dispaccio di quindici parole ciò che si è dovuto spendere per la festicciuola.

Chanteloup gode di questi vantaggi.

Il sei ottobre il parco ed il cortile erano pieni di moto e di vita.

Il ricevimento progettato a Deauville dal barone Schultz era in tutto il suo splendore e doveva durare due o tre giorni.

Il banchiere faceva ai suoi numerosi invitati gli onori di casa con la disinvoltura di un gentiluomo della reggenza.

Certamente Gramod, il celebre gastronomo, o La Popelinière di galante memoria, due buontemponi arricchitisi nelle gabelle passando il popolo allo strettoio, non avevano nè migliori maniere nè maggior brio.

Il barone era di buon umore.

Nell'ora in cui finiva il desinare, nella splendida sala da pranzo che vide riunito in altri tempi tutto ciò che la vecchia nobiltà contava di signori, grandi dame e nomi illustri, una gioia latente illuminava il volto del padrone e colorava in rosa la pelle biliosa, chiazzata di macchie rossastre e circondata dal pelo rado dei suoi larghi favoriti gialli.

Stava certamente benissimo, era quasi bello nella sua bruttezza, a forza di godimenti.

I suoi capelli color biondo pallido, già radi sulle tempia, erano riuniti con arte sui punti scoperti; il suo naso aguzzo gioiolava nella sua faccia sorridente.

Fin dal mattino era circondato da una vera corte.

Oltre ad un certo numero di personaggi del sindacato a cui appartengono tutti gli Schwartz gli Streich della banda che erano presenti naturalmente alla festa data dal collega, Rochenoire aveva ricevuto a Chanteloup un numero di nomi vantaggiosamente quotati sul boulevard, e nei due sobborghi.

Il conte di Rochenoire si era dato un gran da fare per il barone Schultz che le circostanze elevavano destramente al grado di suo benefattore.

I suoi timori ch'egli aveva potuto concepire e prop[illegible] di ciò che chiamava la sua leggerezza, erano svani[ti] appena tornato il barone Schultz il quale, come si s[a], stato chiuso in casa sua parecchi giorni.

Alle prime parole della confessione che il conte [aveva] dato a fargli, il barone lo aveva fermato dicendo[gli con] aria risoluta:

— Lo so, lo so, Baruch m'ha detto tutto... V[ede]te ch'egli ha troppo esperienza per non aver[e visto] a per colpo d'occhio la piccola frode... Egli ha pa[gato per non] far chiasso... Aveva degli ordini. Posseggo le vos[tre ob]bligazione... Questa specie di debiti, quando si tratta [di uomini] di mondo, vengono pagati sempre presto e ta[rdi... non] c'è pericolo... Vi trovavate in un imbarazzo da [cui non sa]pevate come uscire... ed avete fatto assegnam[ento sulla] mia amicizia... Avete fatto bene... E' una bagattella... Non ne parliamo più.

Decisamente non era possibile mostrarsi più gentiluomo di questo Schultz.

Egli avrebbe potuto spingere la grandezza d'animo fino a consegnare al suo amico il prezioso buono, da lui riveduto e corretto. Ma non stimò opportuno disfarsene.

— Esso è rinchiuso lì — disse indicando il *secrétaire*. — E' cosa che resta fra noi... Dormite tranquillo... Il conto lo regoleremo più tardi.

Rochenoire rimesso dalla sua, rassicurato dalla bonomia e dall'arrendevolezza del suo creditore, aveva preso il suo metodo di vita ordinaria, dimentico delle ansie per le quali era passato.

Le anime della tempra della sua hanno una straordinaria elasticità. A Chanteloup egli era raggiante, giovi[ale], grazioso, pieno di spirito e di brio.

Da otto giorni del resto la fortuna lo favoriva.

Non più debiti seccanti, fornitori coi conti non [pa]gati; soltanto creditori grossi, il primo dei quali per [il de]bitore aumenta in ragione diretta della cifra del de[bito]; il notaro con le sue ipoteche, il barone Schultz e i suoi due o trecentomila franchi di anticipazione, nessu[no gli] pava bene.

Exclusively for Export.
P.P.P. — NEW YORK — PALATABLE

Nuove Imitazioni

sorgono ogni giorno, ma medici e pubblico, con fondato criterio, preferiscono a tutte le preparazioni d'olio di fegato di merluzzo la genuina

Emulsione Scott

la sola che risponde alle esigenze di una cura ricostituente e che offre garanzie scientifiche confermate da lunghi anni di costante successo. - Si respingano le imitazioni: sono miscele inconcludenti, inefficaci o dannose fatte per sfruttare il credito della Emulsione Scott.

Acquistisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE e C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bula, via delle Muratte — R. Capomacchia, droghiere, piazza in Lucina e via Vassalo, 30-32 — E. Passeti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumeria, piazza in Lucina, 5 — F. Cecciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassetti, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 76 — Nalegan Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ignazio, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Tabage, via Tritone, 44 — Fiani e Bianchelli. — Profumeria Luciani, Corso 390.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

ESAMI per SEGRETARIO COMUNALE. Corso di 6 mesi per corrispondenza, oltre 40 lezioni, con testi di legge gratis. Ultimo anno in cui si richiedono le sole licenze ginnasiale e tecnica e la patente di maestro elementare superiore. — L. 60 in mensili posticipati di L. 10. — Via Nomentana, 60, p. p., int. 3, ROMA.

IL DIRITTO COMMERCIALE
Rivista di giurisprudenza, diretta dai Prof. Supino e Sraffa dell'Università di Pisa. Ogni anno un volume di 1000 colonne. Associazione L. 12. *Ai nuovi associati si cedono i 12 volumi della Raccolta completa (1883-1894) per sole L. 72, invece di 144.* Pisa, Lung'Arno Regio, 15. 285 N

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

[illegible] in anticipazioni su merci e valori, mutui, trasporti, [illegible], operazioni doganali, ecc. rappresentanti dovunque. Offerte casella postale 172, Genova. 476 T

Fittansi due pianterreni, tre superiori e cucina. — Cedonsi anche a parte. — Prezzo conveniente. Corso, 14, presso piazza del Popolo. c 444

Tabaccheria, occasione eccezionale, affittasi o vendesi nella più splendida posizione di Roma, causa malattia. Per schiarimenti rivolgersi via Conte Verde, 88, orologiaio Enrico Baldi. c 449

Scuola Italo Svizzera reintegrata A. S. Recenti innovazioni, insegnamento celerissimo (in classe, privatamente) distintissimi maestri. (Facilitazioni militari, istituti, uniti) via Pantheon, 57. — Succursale [illegible], 9. c 506

Cedesi negozio chincaglierie, levamenta, servizi da tavola, avviatissimo, in provincia di Macerata, reddito lucroso, vantaggiosissime condizioni, facilitazioni pagamento. — Dirigersi ufficio Mercolini e Manzoni, via dell'Archetto, 22. c 446

Per forestieri. — Famiglia straniera affitterebbe a distinte persone appartamentino o signore mobiliate, posizione centrale, salubre. — Capo le Case, 59, p. p. c 132

Primaria Casa in operazioni diverse cerca agenti a stipendio e provvigione dovunque, specialmente nei piccoli comuni. Casella postale 357, Genova. 61 T

Si affitta, con o senza mobili, un appartamento di oltre quaranta vani, con saloni riccamente decorati, e secondo piano per uso di servitù, guardaroba, ecc. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione Braini, via Monte Savello, 30. c 11528

Patente Privativa affittasi in un paese Provincia buon reddito. Dirigersi Ufficio Nob. Borosini e Manzoni, via dell'Archetto, 22. Affittanze, Mutui, Stabili. c 522

Cercansi ovunque (eccetto Milano) agenti vendita stampatori Fulgor - grande consumo uffici, case - condizioni vantaggiose. Scrivere casella postale 348, Milano. 10187 M

Fotografi. Operatore ritoccatore negative ingrandimenti cerca occupazione referenze di prim'ordine. Scrivere A. G. 5, Padova. c 488

Cercansi lire 1000 mutuo: garanzia assoluta, interesse da convenirsi. Scrivere X 932 - Roma. c 497

Giovane laureato, ufficiale esercito, disponendo forte cauzione contanti, cerca impiego fiducia, presso azienda privata, commerciale od ufficio pubblico a Roma od altra città primaria. Ottime referenze. Rispondesi solo a proposte serie. Scrivere K 408 R presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 490

Desiderasi contabile, esperto contabilità agraria, scrittura doppia, per impianto e tenuta conti di una fattoria. — Lavoro di poche ore al mese da farsi anche casa propria. Preferiscesi se avesse altro impiego. Scrivere, indicando compenso desiderato, a Giacomo Pedezzoli, 74, Bocca di Leone, Roma. c 510

Matrimonio. Signore quarantenne, distinta condizione, modestamente agiato sposerebbe italiana o straniera di pari condizione. Scrivere P. 79, posta Roma. c 1[illegible]

Signora inglese nata educata Londra impartirebbe lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Miti pretese. Scrivere R. 40, fermo posta. c 12055

Matrimonio. Signorina distinta maritarebbesi con signore serio anche vedovo. — Massima serietà. Scrivere N. M. 54, fermo in posta, Roma. c 521

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Stupore. Sono ancora irritato, straordinariamente irritato. — Lontananza, mancanza tue notizie accrescono forse mio nervosismo rendendomi anche più nervoso! Come starei amare mio diletto! Spero quindici. Saluti. c 497

Chiara. Lontananza accende in me sempre più amore, impossibile dimenticarti, sarà eterno. Trova mezzo poterci scrivere, amami sempre, saluti. c 504. FIDO.

Principe nero. Compatite ritardo. Se vostre espressioni sono vere, grazie. Ardo desiderio rivedervi. Ossequii. c 503

Amor nascosto. Caro quanto mai [illegible] cosa caramai vivere sempre tuo segreto mia memoria. Serberò colto perenne per te che amo. Così bella! Farò come quando uomo ti disparte, soltanto tuoi scritti ridaranmi vita. Sta sana. c 501

Anno 1894. Obbligato casa raffreddato non potei scriverti. Perdonami, amami. 505

Crudeli. Raccomandata fermo centrale non fu trovata. Ripensami. Retrocessa, quantunque urgente! ADOLFO. c 502

Conte 17. Scritto Popolo 8, leggerai Pineta, perdonami, riccacci sempre. Partendo dimenticherai? c 499

A. A. Sei giorni senza tue notizie! Soffro torture Tantalo! Scongiuroti tranquillizzarmi tua salute. Ritira mie lettere. Amoti sempre teneramente, ti stimo d'oro. c 518

Ciclisti del mondo! professionisti e dilettanti domandate tutti astuccio indispensabile. Scrivere inviando centesimi 30 per affrancazione ditta M. MARGHERI, Firenze. 435 F

Antica, avviata
FARMACIA - VENEZIA
posizione centrale, vendibile ottime condizioni. — Scrivere A 54 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 406 V.

CERCANSI
persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. Scrivere all'avvocato Laboratorio Industriale, Milano. 270 M

12 studi art. [illegible] L. 5, dal vero, L. [illegible] Firenze.

Le nostre Lettrici
dovrebbero inviar tutte il loro indirizzo al *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, per ricevere il programma di questo antico giornale e l'indice della *Biblioteca delle Signore*, contenente la *Casa mia* della Guidi, il *Galateo della Borghesia* e tanti altri istruttivi, morali e dilettevoli volumi. 10800 T

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA N. 135 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA
Consulente Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università
Medici interni:
Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

Fiaschetteria Toscana
IL GIGLIO
ROMA - Via Nazionale, 182 - ROMA
Telefono - *Dirimpetto alla Banca d'Italia* - Telefono
Vino, Aceto ed Olio delle migliori Fattorie Toscane
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
PRONTO SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 2491 V
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

TISI
I signori **medici**, parenti ed amici che hanno un infermo attaccato da **polmonare**, se vogliono trovare una via di salvezza pei loro interessati, consiglino senza indugio l'Inalazioni Necrofitiche dell'Inalatore Nasale Torresi app. e brev. dal R. Governo, e la Creoso-Eucalyptina Cardarelli, l'unico sistema di cura che abbia dato sempre splendidi risultati, e che assicuri la guarigione.
Successo prodigioso. Vari attestati di guarigioni. Cura completa L. 14,90 franco. — Farmacia Cooperativa G. TORRESI - Via Magenta, ROMA.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5. per gonorree le più ostinate, gocette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed inveterate da anni . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA del D. Tenca, Milano, Via Passarella, 4, visita e consulta per lettera L. 5. A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. Tenca. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. A 1381 D

L'IMPOTENZA
si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursomando**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni da chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo Lire Quindici in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole n'r. presso A. Ursomando, Egiziaca a Forcella, 41, 2° p., Napoli.

IMPIEGO IN ROMA
troverebbe giovane o anche signorina per direzione avviatissimo negozio vini da pasto, di lusso, liquori, conserve alimentari e specialità uso domestico, assumendone esercizio diretto e anche compartecipazione con proprietaria. Deposito cauzionale lire tremila denaro o rendita. Dirigere domande indirizzo referenze entro 15 gennaio *Casella postale* 101, Roma.

ROMA - E. PERINO, *Editore, Via del Lavatore*, 88 - ROMA

Il Valore Italiano

Giornale Storico-Militare-Patriottico-Aneddotico

ILLUSTRATO

Esce tutte le Domeniche

ABBONAMENTO ANNUO: Lire TRE

Un Numero Cent. CINQUE

Il *Valore Italiano* ha in prima pagina una grande vignetta, illustrante fatti d'arme o d'eroismo compiuti dal nostro glorioso Esercito. L'illustrazione è affidata al signor *O. Rodella*, noto pittore di genere militare. La seconda pagina contiene la narrazione storica del fatto illustrato; la terza ricorda aneddoti storico-militari, nonchè i quotidiani fatti eroici che onorano i nostri soldati. In forma d'appendice, poi, viene pubblicato un grande romanzo intitolato

Da Volontario a Generale

E' la storia emozionante e interessantissima che il fortunato romanziere *O. Gorro* fa d'un giovane che spinto da una delusione d'amore a farsi soldato, fra pericoli, lotte, peripezie, audacie perviene ai più alti gradi della gerarchia militare.

Il *Valore Italiano* sorge allo scopo di istruire tutti i cittadini nella storia nostra, di spronare l'esercito all'amor della gloria, e confortarlo in quelle virtù che del soldato debbono essere sacro e nobile retaggio. Il *Valore Italiano* non sorge soltanto per il Soldato Italiano, ma per tutto il popolo, perchè leggendolo esso impari ad amare la Patria emulando l'esercito, gareggi con lui così nell'eroismo come nella carità.

Chi spedirà all'Editore E. PERINO, Via del Lavatore, 88, Roma, una Cartolina-Vaglia di Lire TRE sarà abbonato al *Valore Italiano* dal primo Gennaio al 31 Dicembre 1895 e riceverà in premio la biografia di UMBERTO e MARGHERITA, pubblicazione di *Leone Fortis*; uno splendido Volume di pagine 240.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. PERINO — ROMA

E. PERINO, Editore

Tutti i padri e le madri di famiglia dovrebbero abbonarsi al giornale La Ricreazione *per darlo a leggere ai loro figli.*

La Ricreazione

Letture per la Giovinezza

Questo giornale che si pubblica ogni Giovedì a Cent. 5, diretto da E. Provaglio colla collaborazione delle più note scrittrici e dei più acclamati scrittori, ha incontrato l'approvazione di tutti i maestri e i cultori della letteratura per la giovinezza. E' indispensabile quindi agli scolari.

Cent. CINQUE il Numero

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Sei Mesi L. 1,50

Per l'Estero il doppio

Premio agli Abbonati: Tanti Libri del valore di Lire TRE

Per abbonarsi dirigere una Cartolina-Vaglia di L. 3 all'Editore E. PERINO, Via del Lavatore, 88 - Roma.

Aggiungere Cent. 60 per l'affrancazione dei Libri da scegliersi nel Catalogo speciale che la Casa Perino spedisce appena ricevuta la Cartolina-Vaglia di L. 3.

GIORNALI NUOVI DELLA CASA EDITRICE DI EDOARDO PERINO - ROMA

E. PERINO, Editore - Roma

Le MARIONETTE

Giornale Letterario Illustrato di Varietà, diretto da G. PETRAI

Ogni Numero di 8 Pagine di gran formato Centesimi *CINQUE*

Abbonamenti: Un Anno Lire 3 - Sei Mesi Lire 1,50

Esce ogni Domenica

Col 1° Gennaio 1895 questo giornale è apparso in pubblico sotto una nuova, smagliante veste, arricchito di nuove rubriche.

Le *Marionette* si pubblicano in edizione speciale per ogni regione d'Italia, dove già il suddetto giornale si è creata una larga base di credito e di pubblicità, che andrà allargandosi con queste importantissime innovazioni.

Chi spedirà una Cartolina-Vaglia di LIRE TRE, all'Editore E. PERINO Roma, sarà abbonato alle MARIONETTE dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1895 e riceverà in premio TRE LIRE di Libri da scegliersi nel Catalogo che si spedirà appena ricevuto l'ammontare dell'abbonamento. Aggiungere Cent. 60 per l'affrancazione del pacco contenente i libri scelti dall'abbonato.

Dirigere sempre Cartoline-Vaglia all'Editore E. PERINO - Roma

IGIENE! ECONOMIA!

Macchina per fare il Burro

A METÀ PREZZO

In soli 10 minuti, si ottiene del burro buonissimo, usando del solo latte fresco. Esso viene a costare la Metà di quello che si paga abitualmente. Oltre a ciò si è sicuri di non subire mistificazioni e di avere del burro eccellente.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere Lire Una per pacco postale. Indirizzare lettere e vaglia al rappresentante **Carlo Bode** - Roma, Via Murutte - Pal. Sciarra.

Vendita al dettaglio in ROMA: Aless. Giacomini, Corso, 119-21.

Tutti gli Industriali ed Ingegneri
prima di abbonarsi a qualsiasi giornale tecnico od industriale italiano favoriscano nel loro interesse mandare il proprio indirizzo alla nuova *Rivista tecnica dell'Industria e dell'Ingegneria* diretta dall'Ing. [illegible], Milano, Via Monte Napoleone, 4. - Sarà il più economico pratico e più esteso giornale tecnico uscito sinora in Italia [illegible] Estero. L. 4. 12 all'anno.
Indirizzare vaglia alla Rivista tecnica dell'Industria e dell'Ingegneria MILANO. 471 M

L'ECONOMICO
Unico Deposito Generale in [illegible], via Fattina [illegible]
ARTICOLI FOTOGRAFICI
per artisti fotografi dilettanti
PRODOTTI CHIMICI - CARRINI SCURI
Prezzi Fissi senza tema concorrenza.
— CATALOGO GRATIS A RICHIESTA —

GOTTA
RENELLA
ARTRITE
Chi vuole guarire chieda l'opuscolo scientifico pratico ai Chimici Farmacisti G. [illegible] e C. via [illegible] N. 6, Milano, che lo spediscono gratis e franco.

DITTA DEL SOLDATO
PRATO presso [illegible]
VERO COGNAC
Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie L. 50 — [illegible]
Lo straordinario successo incontrato [illegible]
Si accettano Agenti-Depositari [illegible]

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE FRICIA
del Comm. Prof.
proprietà CARLO TANTINI, FIRENZE
Imbianchisce mirabilmente i denti e la loro conservazione; purifica l'alito; [illegible]
Provarla è adottarla
LIRE UNA LA SCATOLA [illegible]
Esigere la vera [illegible] contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
FRANCA in tutto il Regno si rimette dal Comm. Prof. [illegible]
[illegible]

La Costituzione del 1875, tutta intesa ad impedire al presidente di abusare del [illegible]

Una [illegible] di Dupuy si reco a [illegible] Perier, questi gli espresse la sua intenzione di dimettersi.

[illegible] nuova investitura.

Nato a [illegible] il fu Alessa[illegible]

[illegible] ro 1860 [illegible] resa.